N. 72 — Giovedì 13 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 13 Marzo — N. 72

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

CHI VA A CANOSSA?

Canossa, come ognuno sa, è un castello appartenente ai domini della retorica politica, nel quale, da Gregorio VII e da Enrico IV in poi, il vinto va ad arrendersi al vincitore. Ma ci son casi di lotte confuse e incerte, in cui tutte e due le parti si mettono in viaggio per il famoso castello; e bisogna proprio andar lì a vedere, per capire quale sia la parte vittoriosa, quale la sconfitta.

Attualmente, alla riapertura della Camera, la questione combattuta era quella dell'atteggiamento che l'Estrema Sinistra avrebbe assunto al ripresentarsi del Ministero confermato in carica, nonostante un colpo di votazione dispettosa, di cui unica e sola vittima è rimasto l'on. Villa. Durante le lunghissime vacanze parlamentari erano intervenuti tanti e così gravi avvenimenti da dover mutare la vecchia situazione. Fino al passato dicembre i deputati avversi alle istituzioni patrie o addirittura rivoluzionari avevano sorretto coi loro voti il Gabinetto Zanardelli-Giolitti. Ma ora, dopo le agitazioni operaie e gli scioperi repressi o scongiurati, come si sarebbero comportati i rappresentanti dei poteri popolari? La decisione urgeva, alla vigilia del voto solenne che deve determinare la situazione politica nuova.

Ieri l'altro si adunarono a Montecitorio i tre gruppi. Discussero, sentenziarono, decisero. I repubblicani, pratici come sempre, e fermi nelle loro nuvole, si asterranno dal voto, per non dare dispiaceri a nessuno. I radicali voteranno a favore del Ministero. E i socialisti, oh magnanima virtù!, faranno lo stesso. La loro riunione fu la più interessante: a leggerne il resoconto, gli occhi s'inumidiscono di commozione.

La benevolenza dei radicali, la freddezza dei repubblicani non fanno maraviglia a nessuno; ma l'affetto dei socialisti per il Ministero è proprio una cosa che tocca il cuore. Si ravvisa in esso la caratteristica delle grandi passioni: l'abnegazione e il perdono. Quali errori non oblia, quali prove, per quanto crudeli, non supera un amore profondo! Invano si oppongono gli uomini e la sorte; passata la burrasca, placate le ire fuggevoli, gl'innamorati si riaprono a vicenda le braccia, come nella commedia del Goldoni. Ma lì si tratta di cose comiche; qui si tratta di cose serie.

Quanto non han perdonato i socialisti a questo Ministero; quanti sacrifici hanno fatto per la sua salvezza! Pensate: si sono rassegnati alla Triplice alleanza; per bocca dell'on. Ferri hanno rinunziato a combattere l'aumento delle spese militari, hanno persino messo in tacere il sangue sparso a Berra. Scoppiati gli scioperi di Torino, aggravatasi la minaccia dello sciopero dei ferrovieri, il Ministero osò mettere a durissima prova l'affetto de' suoi amici più teneri. Qualcuno di essi, acceso di giusto sdegno, volle rompere il fascino antico, quando a Torino i disordini furono repressi, l'opera delle Autorità fu approvata dal Governo, e la città fu convenientemente provvista d'armi e d'armati. Non è un mese, i nostri onorevoli socialisti incitavano le moltitudini scioperanti a ribellarsi contro quest'infame regime di tirannia; non sono quindici giorni ch'essi e i loro colleghi pubblicavano un manifesto in cui davano al Governo il ben servito e lo licenziavano bruscamente. E si capisce: il loro cuore affettuoso era stato troppo crudelmente ferito dalla militarizzazione dei ferrovieri, indegno attentato alla libertà di sottoporre il Paese intero alle prepotenze follaiole e di iniziare, possibilmente, un tantino di rivoluzione.

Ma che! Erano ire, sdegni, ripulse da innamorati, pronti a tornare più affettuosi di prima. Bastò che il Ministero desse solo un piccolo segno di ravvedimento, pagando lui le spese della pacificazione coi ferrovieri, perchè i suoi fedeli socialisti dimenticassero tutto in un lampo, e gli portassero ancora, freschi come rose, il tributo dei loro voti salvatori. Così finisce, o, per meglio dire, così si rintreccia questo romanzo d'amore politico, a cui il paese assiste con sentita ammirazione.

Ci sono bensì degli ingenui che se ne scandalizzano; ma, si sa bene, non è possibile accontentare tutti quanti.

La settimana scorsa quattro o cinquecento disoccupati si affollavano all'Amministrazione municipale di Torino, chiedendo d'essere impiegati nei lavori pubblici del Comune, chiedendo pane a quelle medesime Autorità contro cui un mese prima erano insorti. Erano i gonzi che avevano fatto lo sciopero. I deputati socialisti, avvocati spontanei della loro causa sballata, li avevano persuasi a resistere a oltranza contro la pubblica necessità, contro la riprovazione universale; li avevano guidati a gridare abbasso e morte contro il Municipio e il Governo; li avevano assicurati di vincere, promovendo lo sciopero generale. Allora noi dicemmo: la lotta economica del lavoro contro il capitale snatura e condanna se stessa lasciandosi tramutare dai politicanti in agitazione rivoluzionaria; gli operai usciranno battuti dal mal passo a cui li inducono i loro patroni politici, e alle vittime non resterà infine altro gusto che quello di salutare gli autori del loro danno e della loro delusione, che piglieranno il treno e se ne andranno a Roma.

Dovevamo aggiungere: a votare ancora per il Ministero.

Ecco l'effetto ultimo di tante agitazioni, che hanno messo Torino sossopra per un mese, e hanno tenuto in apprensione tutta Italia! I poveri lavoratori, spinti a persistere nello sciopero inconsulto e a perdere il pane, s'aggiustino come possono. Tanto, nessuno muore di fame. L'importante è che non muoia il Ministero Zanardelli-Giolitti.

Ma perchè? Evidentemente perdura qui un equivoco, che sarebbe troppo strano se non fosse troppo agevolmente spiegabile. Che i socialisti francesi appoggino l'attuale Governo si capisce, perchè a quel Governo appartiene almeno uno dei loro, perchè essi medesimi hanno concorso a formarlo; ma che i socialisti italiani persistano così tenacemente ad appoggiare un Gabinetto formato di borghesi costituzionali è un caso unico, quale non si vede in alcun altro paese. Ed ora, dopo tanti aspri conflitti, nonostante una recente dichiarazione solenne, gli rendono il loro voto. *Qui trompe-t-on ici?* domanderebbe don Basilio. Chi è il più accorto dei due? Quale delle due parti va a Canossa: il Ministero che paga gli aumenti ai ferrovieri e consente a liberarli dalla gerarchia militare, o i socialisti che si contentano del poco e ridonano all'avversario di ieri tutta la loro amicizia?

Da ambe le parti si canta vittoria. Ma non canta vittoria il Paese, stretto tra i due amanti infidi e minacciato nella sua quiete e nella sua prosperità. Non ci sono equivoci per il Paese che lavora e pensa. Esso sa che i socialisti si mantengono fedeli al Ministero attuale per ciò solo che nessun altro Ministero li lascerebbe impunemente promuovere ed estendere l'organizzazione dei lavoratori in coalizioni militanti, destinate ad abbattere un giorno il presente regime politico e sociale, e nel frattempo destinate a costringere una maggioranza di elettori che li mandino a sedere nei Consigli amministrativi e in Parlamento. Organizzazione operaia vuol dire prima di tutto organizzazione elettorale. E il Ministero consente a reggersi coi voti che rappresentano la minoranza prepotente d'oggi, la maggioranza rivoluzionaria di domani.

Chi va dunque a Canossa? La risposta non può essere dubbia. Il vantaggio della conciliazione è tutto della parte che, mostrando di acquietarsi, torna ad imporsi. **Vigile.**

Continua la discussione sulla politica interna alla Camera

Un brillante discorso dell'on. Pellegrini contro la «demenza» del parlamentarismo — I malumori per la lista ministeriale della Giunta del bilancio — La situazione ministeriale.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 12 marzo.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta principia alle ore 14,5.

Mentre nell'aula quasi deserta si procede alla noiosissima operazione pel sorteggio degli Uffici, l'animazione perdura nei corridoi di Montecitorio, dove si fa un lavorio indefesso da parte dell'Opposizione e da parte dei ministeriali per conquistare voti alla propria lista per la Giunta del bilancio.

Circola anche, perchè gli amici ne prendano visione e gli aderenti lo sottoscrivano, il seguente ordine del giorno, che l'on. Berio si propone di presentare e di svolgere sulla politica del Governo: «La Camera, riconfermando la sua fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno.»

DI BROGLIO, ministro, presenta il disegno di legge per la creazione di un nuovo titolo Consolidato 3 1/2 0/0, e provvedimenti pei titoli redimibili.

Seguito della discussione sulle

Comunicazioni del Governo.

Un oratore di Destra.

FABBRI avrebbe preferito di essere indotto ad approvare la condotta del Governo, ma la soggezione in cui trovasi il Governo verso i partiti extralegali gli impediscono di attuare quelle riforme che sarebbero la necessità dell'ora presente.

Per quella soggezione il Governo è disceso a trattare con quelli che il giorno innanzi considerava come responsabili di un reato. (*Approvazioni a Destra, vivi rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra*) Il Governo scambia per fenomeni economici un vero fenomeno politico; i contadini infatti rifiutano dove viene loro offerta la compartecipazione ai prodotti. Essi vogliono rimanere salariati, e vogliono monopolizzare il lavoro, non per migliorare le loro condizioni, ma per riuscire alla nazionalizzazione della terra. (*Commenti*)

Per evitare ciò il Governo non fa nulla, perchè i suoi protettori non lo permettono. (*Rumori all'Estrema Sinistra; approvazioni a Destra*)

Deplora che Giuseppe Zanardelli, il quale impersona la tradizione democratica e patriottica italiana, non abbia portato innanzi al Paese quelle riforme sociali nelle quali sol. sarebbe la salvezza del Paese; confida possa farlo in avvenire. Intanto non può dargli il suo voto. (*Applausi a Destra. Congratulazioni*)

La Camera, che prima era disattenta, ha seguito con viva attenzione il discorso dell'onorevole Fabbri. Questi cominciò a parlare con grande foga, attaccando il Governo, e soprattutto nella sua politica interna.

Da Sinistra l'oratore è rumoreggiato frequentemente, ma il Fabbri, con voce sempre alta, afferma volentieri e ribatte le interruzioni, incoraggiato dalle calorose approvazioni che gli vengono dal settore di destra, d'onde parla. Gli stanno vicino gli onorevoli Luzzatti e Rubini.

Poi, mentre gli amici di Destra felicitano calorosamente il Fabbri per la chiusa del suo discorso, si vede l'on. Pellegrini muovergli incontro e stringergli la mano fra rumorose esclamazioni di grande ilarità dalla Sinistra e dalla Destra. Fabbri e Pellegrini quasi si abbracciano. Poi Pellegrini si allontana ridendo e ripetendo: «Non amico politico, non amico politico», e il Fabbri, ridendo, risponde: «Ma molto amico».

Le figure secondarie.

RICCIO VINCENZO lamenta l'inoperosità del Governo per otto mesi, in cui fece nulla, mentre diceva urgente una riforma tributaria.....

ZANARDELLI, scattando, gli grida: «Ho detto che non era possibile con questa Camera!»

RICCIO: «Perdoni, leggo le sue parole.....»

ZANARDELLI, con grande forza: «Cominci col ripetere che io dissi che non era possibile con loro venire alle riforme.» (*Vive approvazioni a Sinistra*)

Poco dopo, quando Riccio lamenta il poco che si fece in questo anno di governo, **ZANARDELLI** grida: «Ha fatto più che in otto anni prima.»

RICCIO fa osservare che, circa l'Ufficio del lavoro, si attenti al Senato ciò che si disse alla Camera.

Nota che il Ministero ha fallito anche nell'opera di attirare nell'orbita delle istituzioni i partiti estremi, i quali sono rimasti come prima e più forti di prima. (*Bene! al Centro e a Destra. Interruzioni all'Estrema Sinistra*) La vita del Gabinetto attuale è troppo precaria, perchè è costretto a destreggiarsi fra la speranza di acquistare un nuovo manipolo di Sinistra ed il pericolo di perdere i voti di un manipolo di radicali.

Il programma del Ministero è completamente fallito. (*Interruzioni a Sinistra*) Dichiara che voterà contro un Governo che si lascia strappare delle concessioni dalla violenza, anche se giuste. (*Bene! al Centro*)

IMPERIALE non dimentica il voto favorevole dato nello scorso giugno, ma non può approvare il metodo seguito dal Governo nell'applicazione del suo programma. Non analizza i fatti, ma riferisce solo l'impressione, che è grave e tale da diminuire autorità al Governo.

Attende la parola del ministro per poter pronunziare un giudizio, e spera che questo giudizio sarà favorevole, poichè gli spiriti equilibrati ed indipendenti riconoscono che alle gravi condizioni attuali, che hanno origini anteriori a questo Ministero, non si rimedia con una mutazione d'uomini.

BERIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconfermando la sua fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno.»

Annunzia che molti colleghi hanno dato ad esso la loro adesione. (*Commenti*)

L'oratore ricorda le accoglienze avute dai Sovrani a Milano. (*Rumori e interruzioni a Destra*) Certo che i Sovrani sarebbero sempre bene accolti, ma probabilmente quelle accoglienze non sarebbero state altrettanto cordiali con un altro Governo. (*Rumori a Destra*)

Nota il miglioramento delle industrie e degli operai.

Difende minutamente il Governo dalle accuse mossegli dai precedenti oratori. Dichiara, anche a nome dei colleghi firmatari dell'ordine del giorno, che si riserva piena libertà di voto circa la questione del divorzio. (*Rumori a Sinistra. Commenti prolungati*)

Non crede poi che nelle condizioni attuali del Parlamento non siano possibili riforme fondamentali. (*Commenti*) Il Paese ha bisogno di essere posto in calma. (*Rumori a Destra*) Una sola cosa esso vuole: che sia messa fuori di discussione l'integrità delle libertà statutarie.

L'on. Berio ebbe qualche buona affermazione, ma apparve, nel complesso, poco felice difensore del Ministero, facendosi in alcune inopportune allusioni, come quella al divorzio ed in non poche contraddizioni, rumoreggiare anche dai suoi amici. Gli nocquero anche il tono enfatico e la vecchia maniera della voce.

Un brillante discorso del repubblicano Pellegrini contro la «demenza» parlamentare.

La Camera ascolta invece molto volentieri l'on. Pellegrini: appena comincia a parlare, i deputati si affollano frettolosi attorno a lui coll'evidente speranza di divertirsi alle sue solite barzellette e paradossi.

PELLEGRINI vorrebbe che la Camera supponesse non essere monotona, (*si ride*) evitando di ripetere sempre le stesse cose al Paese. Rileva i difetti del presente sistema parlamentare, che considera come una forma di transizione.

Dimostra che il Parlamento, di fronte al quale il potere esecutivo è un potere impotente, (*si ride*) è inetto a governare, essendo che tutti i poteri sono nelle mani di una maggioranza essenzialmente mutevole, e questo è il vizio fondamentale del sistema parlamentare. Un popolo che accetta un siffatto regime presenta il più bel caso di demenza che si possa immaginare. (*Ilarità*)

Bisogna costituire dunque un vero e proprio potere esecutivo indipendente dal legislativo, prendendo ad esempio l'ordinamento degli Stati Uniti dell'America del Nord. La incapacità del Parlamento ad un'azione efficace si è rilevata quando si è trattato della codificazione. Cinquecentotto persone insieme non possono fare nulla di buono. (*Ilarità*)

«L'on. Fabbri, il tribuno di Piacenza, vorrebbe uno Zanardelli Mosè, (*ilarità*) che guidasse il popolo fedele attraverso il Mar Rosso, (*si ride*) ma alcuno non è capo se non a patto di avere seguito, e a questo proposito fa le sue condoglianze all'on. Sonnino, il quale se non è solo, è politicamente male accompagnato. (*Ilarità*)

«Nel Paese vi è una crosta e un sottosuolo. Il giorno che la crosta cadesse non rimarrebbe che affidarsi a San Gennaro o al socialismo, inquantochè oggi tutto si chiama socialismo. (*Si ride. Commenti*)

Circa la militarizzazione dei ferrovieri, invenzione brevettata dell'on. Afan de Rivera, (*viva ilarità, interruzioni*) si meraviglia grandemente che ad una sì solenne illegalità abbia potuto ricorrere un giureconsulto come l'onorevole Zanardelli; poichè qualunque eccezione al diritto di sciopero deve essere espressamente riconosciuta e sancita dalla legge. «Il sistema di fare il comodo proprio, col pretesto interesse dell'ordine pubblico, è antiliberale, ma pur troppo vi è nell'organismo del popolo italiano un perenne trasandamento di arbitrio!» (*Commenti*)

Se i ferrovieri devono essere esclusi dal diritto di sciopero, ciò deve essere per legge; ma la legge stessa deve loro concedere altre garanzie pei loro giusti interessi; non si possono mettere centomila uomini fuori della legge comune. La militarizzazione, nel modo com'è avvenuta, è una violenza e una illegalità, perchè la legge ammette il richiamo per categorie militari non per arti e mestieri. (*Bene!*) Se si è avuto a temere lo sciopero ferroviario, tutti i ministri dei lavori pubblici da 17 anni a questa parte debbono dire: *Mea culpa*, (*si ride*) poichè si è indugiato 17 anni prima di fare eseguire la legge. Si diano pure ai ferrovieri i milioni promessi, non tenue riscatto delle disturbo e inaudite colpe governative!

Si parla di riforme sociali anche riconoscendo le Leghe, ma per legarle. (*Commenti; si ride*) Se invece l'on. Sonnino proponesse una legge che riconoscesse alle Leghe la personalità giuridica con ampia autonomia e libertà, egli ed i suoi amici della bipartita montagna gli garantirebbero la maggioranza. (*Commenti; si ride*) Se non che l'on. Sonnino vuole una pregiudiziale che se ne vadano gli attuali ministri. (*Si ride; interruzioni dell'on. Sonnino*) Si è perciò che egli diviene la testa di Medusa, che il Ministero invoca nei momenti del pericolo; ed ecco che i socialisti salvano pel Governo. (*Vivissima ilarità*)

Ma al disopra delle alchimie parlamentari vi è la voce del popolo, e però tutti i partiti debbono rigenerarsi tuffandosi nella «piscina probatica» dell'urna. (*Bene!*)

Bisogna che dal Paese si muovano vaste correnti, le quali invadano la Camera in modo che si abbia una vera maggioranza costituita da una comunione di coscienze. Diversamente, non si farà che passare da uno espediente ad un altro, evitando qualsiasi soluzione, precisamente come si è fatto in occasione della presente crisi ministeriale. (*Commenti*)

Del resto, l'oratore non crede, a differenza degli astrologhi dell'Opposizione, che l'ora presente sia grave. Il movimento è vita e progresso. Non vorrebbe quella calma, che non sarebbe pace, ma solitudine. Se vede i giornali di Opposizione che gridano che l'Italia va in fiamme, vede il giorno dopo nei giornali ministeriali che sono fuochi di gioia. (*Vivissima ilarità; approvazioni; applausi*)

«Si abbandonino dunque i lieti timori, e si ricordi che alle forze proletarie non si può intimare il «di qui non si passa!» Ma intanto, nell'assenza di un programma, i Ministeri vivono una vita precaria e tormentosa. S'interroghino quindi le urne, si lasci parlare il popolo. Qualunque uomo politico che proclami pericolose le elezioni, è fuori dello spirito dei suoi tempi, è fuori della coscienza del Paese.» (*Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*)

Il lungo discorso di Pellegrini, ottimo fra quanti dal suo punto di vista ne pronunciò, denso di grandi verità per quanto illustrate paradossalmente, scoppiettante di felicissimi e tormentati tratti di spirito, costituì una brillante satira e spesso mordace pittura del convenzionalismo parlamentare, e ottenne un successo veramente grandioso.

La Camera, sempre attentissima, spesso trascinata all'ilarità clamorosa, e spesso contrassegnante con nutrite e generali approvazioni il pensiero, la verità filosofica che scaturiva da una frase, ascoltò il Pellegrini per due ore attentissima, coprendolo alla fine di clamorosissimi applausi.

La seduta termina alle ore 19,10.

Domani seduta alle 14.

Nella seduta d'oggi.

I preparativi per la battaglia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Domani parleranno Rava, Sonnino e Prampolini, che svolgerà un ordine del giorno dei socialisti.

De Andreis ha presentato oggi un ordine del giorno contro la militarizzazione.

Sacchi e Marcora svolgeranno un ordine del giorno in nome dei rispettivi gruppetti.

Marinuzzi ha presentato un ordine del giorno di fiducia, ma si ritiene che il Governo accetterà quello di Berio, su cui si voterà.

Per domattina è convocato nuovamente il gruppo parlamentare socialista.

Per sabato mattina è convocata la Direzione del partito onde discutere e deliberare sul voto del gruppo in appoggio al Ministero.

Il Ministero crede di avere la maggioranza.

La sua letizia per l'appoggio dei socialisti.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 12, ore 16,20.

Cercai intervistare uno dei deputati che vivono più a contatto dell'on. Sonnino per sapere che cosa pensano e prevedono nei campi dell'Opposizione della situazione parlamentare presente. Le sue risposte sono abbastanza importanti e meritano di essere riferite.

Nemmeno i sonniniani credono di vincere la prossima battaglia. Hanno avuto in questi ultimi giorni alcuni indizi dai quali appare che sono cresciuti di forza e di numero. Due deputati, ad esempio, che prima barcheggiavano, si sono lagnati perchè i loro nomi non sono apparsi sul *Giornale d'Italia* fra gli aderenti al gruppo Sonnino. Un altro, che fu zelante ministeriale, *et pour cause*, è passato nel loro campo, ahimè, per ragioni tutte private e personali.

Ma se i sonniniani non credono di poter vincere essi, ritengono fino da ora che «la crisi è aperta.»

Mi diceva il mio amico, con piena fiducia di non ingannarsi, che si è creata una situazione nuova, e che converrà bene adattare ad essa la situazione parlamentare, sia con un Ministero nuovo, sia con un rimpasto del Gabinetto Zanardelli.

Mi sono guardato bene dal contraddire il mio garbato interlocutore, perchè non serve proprio a nulla distruggere gli altrui calcoli fondati su mere ipotesi; ma è singolare questa tendenza dei sonniniani a ritenere possibile un connubio Zanardelli-Sonnino. Tutto certo può accadere a questo mondo; ma io, che ebbi la ventura e l'onore di parlare col presidente del Consiglio e che credo di conoscere abbastanza bene il suo modo di pensare, ritengo che mai gli passerebbe per la mente di unirsi al Sonnino. Noi calunniamo troppo spesso i nostri uomini politici e crediamo che siano sempre pronti a sacrificare tutto per l'ambizione d'un portafoglio. Ma non è così, salvo che per alcuni mediocrissimi, quinta ruota del carro. C'è troppa distanza nel modo di pensare dei due uomini di Stato perchè essi possano unirsi insieme nello stesso Gabinetto. Non potrebbero farlo che in casi estremi, quando la patria fosse veramente in pericolo.

I ministri sono assai di buon umore per la deliberazione presa dai socialisti di votare a favore del Gabinetto. Con grande abilità essi deliberarono anzitutto che tutto il partito dovesse essere vincolato dalla decisione della Maggioranza. Così hanno impedito uno screzio sul quale da molto si faceva assegnamento per battere il Ministero. Tutti credevano che Ferri ed i suoi avrebbero votato contro. Invece egli stesso dichiarava ieri nella sala dei Passi Perduti che tutto il gruppo sarà disciplinato.

La deliberazione dei repubblicani di astenersi non ha sorpreso nessuno; è dovuta all'influenza dei milanesi, che temono forse eccessivamente gli attacchi di un giornale di quella città; ma nel gruppo sono molti che disapprovano la deliberazione presa, e forse vi si ribelleranno. Già dal gruppo uscirono il Colajanni, il Pantano e il Mazza. Mi par difficile che vi rimangano il Socci e il Barzilai.

Ieri sera nei corridoi di Montecitorio si calcolava che il Ministero avrà una maggioranza da 40 a 50 voti. Ma io non ho bisogno di ripetervi per la centesima volta che questi calcoli non hanno nessun valore. E' un pregiudizio il credere che la discussione non influisca sui voti della Camera. Influisce assai moltissimo. Un incidente improvveduto, un discorso ispirato e ben fatto da una parte o dall'altra può mutare il voto di molti deputati che non vanno a riunioni, che vivono interamente a sè, e da ultimo non domandano consiglio che alla loro coscienza e al loro cervello.

I rudiniani voteranno tutti contro il Ministero, e già votarono con l'Opposizione nella nomina delle Commissioni. Taluni di loro lavorarono insieme coi sonniniani per distribuire i posti. Rudinì, tornato da Bologna, è stato lungamente alla Camera. Mi è parso seccatissimo. Ancora non ha deciso se prenderà o no la parola. I suoi amici lo desiderano. Molti di loro almanaccano anche essi sulla probabilità d'un rimpasto del Gabinetto, con alla testa Zanardelli. **S.**

La Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

La Giunta delle elezioni si è costituita oggi, nominando l'on. Finocchiaro-Aprile a presidente, gli onorevoli Marcora e Girardi a vicepresidenti, gli onorevoli Marsengo-Bastia, Capaldo e Di Scalea a segretari.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

La Giunta delle elezioni nominò Torraca, relatore per l'elezione di Cherasco, in persona dell'on. Cerreno.

Le liste per la Giunta del bilancio.

I malumori destati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14,50.

La lista dell'Opposizione per la Giunta del bilancio è composta dei deputati: Aguglia, Arlotta, Bosia, Boselli, Carmine, Daneo Edoardo, De Bernardis, Donati, Donnaperna, Fani, Grippo, Marazzi, Mariotti, Maurigi, Romano-Adelelmo, Rovasenda, Rubini, Salandra, Santini, Suardo, Spirito Francesco, Suardi, Toaldi, Vollaro-De Lieto.

Si constata in generale che, nel suo complesso, la lista dell'Opposizione è migliore di quella ministeriale che vi comunicai già ieri notte. Si ritiene dunque, a causa dei nomi contenuti nella lista dell'Opposizione, che alla lista della Maggioranza, indipendentemente dalle ragioni di partito, si faranno molte sostituzioni; onde è probabile la riuscita di una lista mista.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,30:

Oggi nella sala dei Passi Perduti non di altro si parlò che dei malumori suscitati dalla lista ministeriale per la Giunta del bilancio. Ronchetti fu ripetutamente investito da recriminazioni degli amici. Avvertite che, secondo i primitivi concerti, la votazione doveva aver luogo giovedì, e lo schema di lista doveva essere comunicato da Di Broglio e Carcano. Poi, precipitando gli eventi, queste cautele furono abbandonate.

Innumerevoli sono le lagnanze per l'esclusione di Guicciardini; però essa fu determinata da sue ripetute dichiarazioni di non approvare la politica del Gabinetto. Guicciardini forse presenterà un ordine del giorno, e voterà certo contro. Sebbene l'Opposizione non lo abbia incluso nella sua lista, egli raccoglierà molti voti.

Molti deputati si dolgono pure perchè venne escluso il Wollemborg, e si afferma che egli avrebbe gradito molto di esservi compreso.

E' notata anche l'esclusione di Rava, modesto ma operoso. Viceversa fra i ministeriali è assai sgradita l'inclusione di Fortis, dacchè si afferma che voterà e parlerà contro il Ministero. Vivaci proteste solleva pure l'inclusione del nome di Giacinto Frascara, e si afferma che molti ministeriali non vollero assolutamente inghiottirlo. L'Estrema poi è malcontenta per l'esclusione di Alessio, Pantaleoni e Agnini, che furono già membri della Giunta.

Nessuno stasera crede possibile una vittoria ministeriale; sarà molto se il Ministero riesce con diciotto dei suoi candidati. Ma la maggiore lotta avverrà quando si tratterà della scelta del presidente: i ministeriali porteranno forse Fortis, e l'Opposizione è incerta fra Rubini e Boselli.

Si accentuano anche i malumori contro i sottosegretari. Si narra poi che Rava e Orlando, che furono pregati a prendere parte nella discussione e a sostenere il Ministero e a prepararsi ad essere relatori di qualche bilancio, siano in seguito stati entrambi esclusi. Maggiorino Ferraris, che fu già vicepresidente, venne anch'egli escluso.

Si dice pure che Fradeletto, invitato a compilare la risposta al discorso della Corona, abbia declinato per modestia l'incarico, ma che si sia mostrato disposto a lavorare in qualche Commissione; ora venne anch'egli escluso da tutto.

Nulla di positivo si sa ancora sul futuro ministro dei lavori pubblici. Lacava conferì ieri lungamente con Zanardelli, e oggi ha convocato gli amici per una riunione di domani.

Oggi alla Camera fu notata assai l'interruzione di Zanardelli a Riccio, quando affermò che le «riforme sono impossibili con questa Camera!» Alcuni hanno preteso di scorgervi un accenno a elezioni generali non lontane. **S.**

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 0,50:

Finora dallo spoglio delle schede dei candidati alla Giunta del bilancio si può desumere che entreranno nei trentasei posti diciannove o al massimo venti ministeriali; sedici o diciassette verrebbero così presi dall'Opposizione. Però le cifre possono ancora cambiarsi, poichè lo spoglio terminerà dopo le due.

Dei ministeriali i meno votati sono Fortis, Florena e Frascara Giacinto.

In tutte le altre Commissioni riuscirono in forte prevalenza i ministeriali.

Un Comitato parlamentare della Maggioranza?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,35:

La *Patria* attribuisce a Zanardelli l'idea di nominare un «Comitato della Maggioranza» composto di undici deputati, il quale avrebbe lo scopo di mantenere, come avviene in Francia, continui rapporti fra i deputati della Maggioranza e il Ministero.

Per risolvere le questioni ferroviarie.

Una Commissione mista permanente.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Il *Giornale dei lavori pubblici* di domani dice che, in seguito agli ultimi avvenimenti, al Ministero dei lavori pubblici si pensa di costituire una Commissione mista composta dei rappresentanti del R. Ispettorato, dei rappresentanti delle Società esercenti e dei rappresentanti dei ferrovieri, allo scopo di risolvere le eventuali questioni che sorgeranno in materia ferroviaria.

Siamo lieti di questo divisamento del Ministero dei lavori pubblici, che corrisponde a quanto avemmo occasione di scrivere subito dopo conclusa la pace sulle ferrovie. In realtà così non si può andare avanti: colla minaccia continua dello sciopero da parte dei ferrovieri e colle trascuranze eccessivamente prolungate da parte delle Società. Ad evitare i conflitti, la nomina di una Commissione mista permanente si impone; ed è d'uopo fare in modo che a tutte le parti si dia modo legale di far sentire la propria voce. Perciò crediamo che il progetto di far entrare nella Commissione mista anche i rappresentanti dei lavoratori sia accettabile, e costituisca un avviamento ad una duratura pace sociale nelle ferrovie.

Il trionfo del cavallo grasso

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 10 marzo.

(O. V.) — Finora Parigi suole fare un unico buco nella Quaresima, precisamente a metà di essa. Così, giovedì scorso, lungo il grande corteggio delle regine dei diversi mercati e de' lavatoi pubblici, si fu la solita baldoria popolare, in seguito alla quale uscì fuori la pietosa proposta di far accompagnare i *gardiens de la paix* da cani del San Bernardo, pel salvataggio degl'infelici che si trovassero sepolti sotto l'alto strato e le valanghe di' *confetti*.

Ma l'appetito vien mangiando. Non paghi della *Mi-carême*, ecco che i macellai del quartiere della Villette, ov'è il maggiore ammazzatoio, annunciano, per domenica ventura, il tradizionale «trionfo del bue grasso», che avrebbe dovuto aver luogo l'ultimo giorno di carnevale; ed un giornale pubblicò ieri che vi sarebbe pure il «trionfo del cavallo grasso».

Per chiarire quanto ci potesse essere di vero in questa bizzarra voce, occorse che un giornalista si recasse ad intervistare quella spiccata personalità ch'è il signor Barbaud, presidente della Camera sindacale della macelleria ippofagica.

Il signor Barbaud sorrise, scotendo la testa. No, la verità era stata snaturata, forse artatamente, per tentar di gettare il ridicolo sull'ippofagia. Niente corteo del cavallo grasso. Soltanto, il «Comitato per la carne di cavallo» aveva deciso di tenere un fraterno banchetto di circa 200 *coperti*, cui seguirebbero un concerto ed un ballo cui assisteranno un migliaio di persone. Ecco tutto.

La Presidenza dell'agape cavallina sarà tenuta dall'egregio veterinario Zavaret. Tale onore gli spetta pei lodevoli sforzi da lui fatti sempre allo scopo d'ottenere l'appoggio de' poteri pubblici in favore de' macelli ippofagici; avrà egli, alla propria destra, il chiaro sig. Decroix, che co' suoi lavori e coll'opera sua tanto contribuì alla consumazione della carne di cavallo, d'asino e di mulo in Parigi.

Le spese del banchetto saranno principalmente fatte da un grasso corsiero, il quale, pochi anni or sono, trionfava sugli ostacoli degli *steeple-chases* d'Auteuil e poscia galoppò lungamente, dietro alle mute dei cani, nelle foreste dei dintorni di Mayenne. Pochi buoi potrebbero accampare cotali titoli alla gloria.

Questo mezzo-sangue si troverà in distinta compagnia di somari e muli, se dobbiamo arguirlo dal *menu*:

Minestra: Consommé di cavallo con pastine.

Antipasto: Giambone d'asino; *pâté* di fegato grasso di mulo.

Piatti di cucina: Piccoli *pâtés* guarniti di rognoni e cervelli d'asini e muli; Filetti di cavallo alla parigina; Fagiuolini verdi al grasso d'asino.

«Bomba» ippofagica.

Ho trascurato il cappone e qualche legume cotto modestamente al burro; ma le razze bovine, ovine e suine non avranno l'onore di fornire un atomo solo della loro carne al grande banchetto!

Bisogna convenirne: l'uso della carne equina continua a propagarsi in Parigi con costante progressione. Duecentocinquanta sono qui i macelli che mostrano orgogliosamente, a mo' d'insegna, teste di cavallo dorate. Nel 1900 i cavalli, asini e muli così sacrificati nei due ammazzatoi autorizzati di Pantin e Villejuif erano stati 26,484; ora salirono alla cifra di 30,000. Fra essi, pochissimi asini e muli, appena 500; se molti macelli portano la scritta: «Vendita esclusiva di asino e mulo di prima qualità», gli è che questi animali meno nobili hanno carne più apprezzata che non sia quella cavallina; ma evidentemente anche a questo proposito si froda.

Molte famiglie operaie de' sobborghi fanno uso di carne equina; ma il maggior consumo è dovuto a trattorie popolari, che la dànno per carne bovina, e più ancora ai pizzicagnoli, che la trasformano in salami e salsiccie. Quest'ultima frode, pur troppo, non è una novità nemmeno in Italia; così, tutti ricordano lo scandalo prodotto, alcuni anni or sono, dalla scoperta di molte casse di carne cavallina, diretta ad un grande fabbricante bolognese di mortadella.....

La legge francese colpisce tali abusi, ma le Autorità sembrano di fatto chiudere un occhio, quando non si tratti di carne che presenti caratteri dannosi all'igiene pubblica. Così, lo scorso anno, circa 1800 cavalli furono sequestrati agli ammazzatoi per morva, magrezza eccessiva, idroemia e malattie diverse che agiscono sull'organismo tanto da alterare il tessuto muscolare.

Il prezzo de' cavalli ammazzati varia, secondo la qualità e l'età, dai 90 ai 150 franchi. I prezzi sono in notevole aumento da qualche anno.

Il macellaio ippofagico che acquista un cavallo lo fa uccidere, in uno dei macelli a ciò destinati, da un uomo del mestiere. Costui si tiene il cuoio, che vale dai 15 ai 18 franchi, il crine, gl'intestini, il sangue, e rimette 10 franchi al macellaio, cedendogli il cavallo già preparato.

A Parigi, la carne di cavallo non paga dazio; a Lione o Lilla ha un carico di 5 franchi per 100 chilogrammi, a Tolosa di 3 franchi.

Il macellaio ippofagico acquista il suo bestiame un po' dovunque, secondo l'occasione. Un cavallo grasso ma zoppo, o vittima d'un accidente, o vecchio e stanco, viene mandato al macello, invece di finire lamentevolmente i suoi giorni trascinando un carro sgangherato e forando co' propri ossi il cuoio frusto, sotto le scudisciate.

Il mestiere di macellaio ippofagico esige talune conoscenze speciali. Così i cavalli di mantello scuro sono sempre preferiti; quelli bianchi sono meno stimati. Quanto al sesso, sono preferibilmente da scegliersi le giumente ed i maschi castrati, perchè hanno maggior copia di carne e di grasso. Il cavallo di città, ben pasciuto d'avena, riesce più gustoso che quello del piccolo coltivatore. I cavalli di razza fina, ben curati, che escono da ricche scuderie, trovano sempre buoni compratori.

cata preferenza de' buongustai per la carne di somaro e di mulo. Aggiungerò ora che il giambone d'asino merita, a quanto m'assicurano, speciale menzione. Dopo aver sopportato quindici anni di bastonamento, la groppa degli asini nasconde tenuti muscolari di gusto squisito. A quanto sembra, la carne battuta viva acquista rare prerogative. Non vorrei con ciò attirare sulla schiena de' poveri somari una gragnuola di randellate bonificatrici.

Così il classico brodo, co' suoi legumi a lenta cottura, è eccellente, fatto con carne di cavallo. Senonchè, avendo lasciato nell'acqua i suoi migliori principii, la carne resta secca ed insipida. Gli è quel che succede spesso anche col bue. In salamoia, il cavallo usurpa spesso il nome di capriuolo.

Il grasso è ricchissimo d'oleina, tantochè viene largamente utilizzato in certi stabilimenti culinari per cucinare legumi e fare fritture appetitose.

Gl'igienisti encomiano generalmente la carne equina, dicendola più ricca di sangue che quella bovina, più fornita di principii fosfati ed azotati, ed anche più sana, sotto certi aspetti, perchè il cavallo è, meno dei buoi, soggetto alla tubercolosi, alla febbre aftosa e ad altri malanni di minor celebrità. Per contro, i muscoli sono generalmente riscaldati e induriti dal lavoro. Ma, Dio mio, quanti buoi aratori, quante vacche, venerabili madri di famiglia, non si vendono come sincerissimo manzo!

Sia detto fra noi, è probabilissimo che la carne di cavallo venga presto ad assumere il suo posto come sostituto di quella bovina, allorchè non si avrà modo d'avere questa. Ma dire di più, ma vilipendere il placido bove per esaltare l'ippofagismo, questo, poi, mi sembra un po' troppo. I vecchi parigini parlano con lagrime di riconoscenza de' succulenti pranzetti che fu loro dato di fare, grazie alla carne di cavallo, durante l'assedio del 1871. Ma se si proponesse ora a questi entusiasti di ricominciare, senza necessità, i pasti ch'essi celebrano così volontieri, non mancherebbero di fare la smorfia....

Non importa! Al momento istesso in cui l'automobilismo sembrava minacciare la razza equina, ecco si apre dinanzi a questa un novello avvenire, pieno di promesse pei mortali ventri affamati! Mai i focosi destrieri accostarono a tanta gloria, dacchè Caligola fece senatore il suo *Incitatus*. — A proposito, non avevo mai pensato che, a quei tempi, si sarebbe potuto mangiare, senza subir la taccia d'antropofagia e senza pericolo di trovar la carne troppo coriacea — un senatore romano!

Victor Hugo, che è per qualche giorno ancora di moda, ebbe anche maggiori ambizioni, quando mandò ad una signora sua amica la seguente quartina:

Si vous étiez venue, ô belle qu'on admire,
Je vous aurais offert un repas sans rival:
J'aurais tué Pégase et je l'aurais fait cuire,
Afin de vous offrir une aile de cheval.

I regolamenti universitari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

Il Consiglio di Stato nell'odierna adunanza generale, presieduta da Saredo, ha continuato l'esame del regolamento generale universitario. Finora ha esaminati i primi cinquanta articoli, dove fra altro si abolisce il Consiglio accademico e si modifica l'attuale sistema dei concorsi. Il Consiglio di Stato avrebbe invece opinato che il Consiglio accademico debba essere conservato e che si debba mantenere l'attuale sistema di concorsi.

La prima Sezione della Corte dei Conti, presieduta da Finali, ha esaminati i regolamenti per le Facoltà di giurisprudenza, di filosofia, di lettere, di scienze, di medicina e chirurgia, e della Scuola di farmacia e i due regolamenti per le scuole magistrali annesse alle Facoltà letterarie e scientifiche, ed ha rifiutato di registrare i decreti che li approvano.

Come sarà il 1° maggio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,35:

L'*Avanti!* annunzia che la prossima manifestazione popolare del primo maggio si imperniccà sulla lotta contro il militarismo e per la riforma tributaria.

In udienza dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

Oggi il Papa ha ricevuti il conte di Lichtenstein; il duca e la duchessa di Sassonia-Weimar; il ministro di Prussia, che ha presentato una lettera di auguri del duca di Baden e un'altra del granduca d'Assia; i vescovi di Tortona, Fossombrone, Recanati, Ascoli Satriano e Sappa in Turchia.

Principi montenegrini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,35:

Oggi è giunto a Roma il principe Danilo, accompagnato dalla consorte principessa Militza. Essi presero alloggio all'*Albergo del Quirinale*.

I principi del Montenegro, insieme ai Sovrani, ai Principi di Battenberg e alla principessa Xenia, si sono recati in automobile a far colazione a Castelporziano, ove erano stati preceduti in vettura dalla principessina Jolanda.

Principi austriaci di passaggio alla stazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Provenienti da Napoli sono transitati oggi per la stazione di Roma l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e la sua consorte principessa Khotek. Dopo dieci minuti di fermata essi sono ripartiti per Firenze. Si commenta il fatto che, tanto nell'andata quanto nel ritorno, i Principi non si fermarono a Roma.

Le imputazioni a Casale, Summonte e compagni

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15,25:

I giornali pubblicano un largo sunto dell'ordinanza della Camera di Consiglio pel rinvio al magistrato degli imputati nel processo Casale. Le imputazioni che vengono fatte al Casale sono otto. Fra l'altro, si accusa Casale di avere indotto Summonte ad escludere dal concorso le maestre candidate meritevoli d'essere comprese, di avere scientemente coadiuvato il Summonte nel favorire gli interessi della Società di illuminazione e delle tramvie.

Le imputazioni al Summonte sono sette, e riguardano, fra l'altro, il favoritismo negli interessi della Società d'illuminazione e delle tramvie, la richiesta di una somma all'ingegnere Doudémo per favorire la concessione dello spazzamento, e per altri favoritismi, fra cui quelli avvenuti nella graduatoria dei pontanieri municipali.

L'imputazione all'ex-assessore Roberto Adinolfi riguarda un millantato credito presso i colleghi della Giunta, promettendo impiego a certo Coiella, dal quale si era fatto prestare mille lire.

Le imputazioni all'ex-assessore De Siena lo accusano di aver sostenuto gli interessi della Società delle tramvie e di illuminazione contro quelli del Municipio.

Una grave dimostrazione contro un Municipio

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 19,10:

A San Nicandro, a motivo della sospensione nei lavori municipali, la popolazione si è recata in piazza del Comune, e dopo una schiamazzata invase il palazzo impadronendosi della bandiera. Costrinse poi il brigadiere dei carabinieri a chiudere il Municipio e consegnare le chiavi al vice-pretore. La truppa è accorsa per ristabilire l'ordine.

Un audacissimo furto alla stazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Soltanto la *Tribuna* ha questi particolari su un audace furto commesso alla stazione:

Ieri sera, poco prima che partisse il treno di Napoli delle 20,55, allorchè il conduttore riaprì la cassaforte del bagagliaio, ove poco prima aveva rinchiuso i pacchi con valori assicurati per deporvene un altro consegnatogli all'ultima ora, trovò la cassaforte vuotata. Avvisati il capo-stazione e i funzionari di pubblica sicurezza, si procedette subito a un esame della cassaforte e si trovò che era stata precedentemente praticata una larga apertura sul fondo. L'apertura era resa mobile mediante un'ingegnosa manovra, di modo che, quando il ladro, che stava in agguato sotto il bagagliaio, dallo sbattimento del coperchio della cassaforte fu avvertito che i valori erano stati deposti, procedè dal disotto al vuotamento della cassa. Si contenevano nella cassaforte cinque pacchi assicurati, per un valore complessivo di circa tremila lire.

Il furgone dove fu operata la sottrazione, per non far subire uno straordinario ritardo al treno, venne fatto partire egualmente, ordinandosene però il pronto ritorno a Roma; ma fu sostituito il conduttore.

Vennero iniziate pronte indagini, che si protrassero fino all'alba, e stamane vennero arrestati per seri indizi il lampista Enrico Deangeli e il garista Umberto Bartoccini.

Durante la notte vennero operate delle perquisizioni ai loro domicilii, ma i risultati sono inapprezzabili.

Ricercansi pure due individui che furono visti aggirarsi ieri sera sul lato arrivi prima della partenza del treno da Napoli; con costoro uno degli arrestati, il Deangelis, avrebbe scambiato un segno di riconoscimento. Si ritiene che i due abbiano coadiuvato alla sparizione dei pacchi, che finora non furono ricuperati.

Uno dei pacchi, contenente 1200 lire, era di transito per Roma, diretto a Napoli e proveniva da Milano.

Dalla sommaria inchiesta della notte scorsa si è accertato che l'apertura mobile, operata mediante lo schiodamento di due tavole formanti il fondo della cassa, venne eseguita dopo che fu asportata una parte dell'asse sottostante per mezzo d'un trapano. La lunga operazione presumibilmente venne effettuata durante il giorno mentre il furgone si trovava depositato sul piazzale esterno della stazione. Tutto lascia indurre che i due arrestati abbiano avuto altri complici.

Carabinieri assediati per aver arrestato cinque donne.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 21,25:

Stamane a Ro vennero arrestate cinque donne per attentato alla libertà del lavoro. La folla accerchiò la caserma dei carabinieri minacciosamente, chiedendone la liberazione. I tre carabinieri resistettero vigorosamente. Partirono per Ro il capitano dei carabinieri, truppa e delegati. Mancano altri particolari.

Un amministratore disonesto e suicida.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 19,30:

Tempo fa furono denunziate al magistrato delle irregolarità all'Opera pia di Santa Maria Verte Coeli. Dopo una lunga istruttoria furono spediti mandati di cattura contro il segretario *Francesco* Guglielmi, che fu arrestato giorni sono, e contro il soprintendente dell'opera pia, comm. Giovanni Trinchera, fratello del senatore.

Oggi il delegato Botta, di Palma Campania, dove il Trinchera risiede, si recò in casa del Trinchera per arrestarlo. Il Trinchera, chiesto un permesso al delegato, tentò di suicidarsi ingoiando una pastiglia di sublimato e tirandosi un colpo di rivoltella. Si trova in stato piuttosto grave.

Un omicidio a Varese. Morto per la morsicatura d'una vipera.

Ci telegrafano da Como, 12, ore 22:

A Varese, in seguito a un litigio, certo Rinaldo Pontiggia, da Crevenna, uccideva Ugo Oragnola, d'anni 18, con un colpo di coltello.

— A Gavirate, Ossola Luigi, d'anni 8, in seguito alla morsicatura di una vipera moriva.

Un suicida maniaco.

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 19,10:

Certo Rossi Alessandro, di 26 anni, guardia daziaria, legatosi con una fune un sasso al collo, si gettò in mare annegando. Si tratta di mania suicida; già la sorella e la madre del Rossi si erano suicidate.

Grave incendio presso Udine.

Ci telegrafano da Udine, 12, ore 21,15:

Giunge notizia da Barcis, che è scoppiato stamane un gravissimo incendio in un fienile. Il fuoco, propagato dal vento, si appiccò alle case vicine distruggendone completamente ventidue. Nessuna vittima; la causa è ignota; i danni sono ingenti.

La chiusura del Parlamento rumeno.

Bucarest, 12 (*Stefani*). — La sessione parlamentare venne chiusa con un messaggio reale, letto dal presidente del Consiglio. Il messaggio ringrazia il Parlamento di avere compiuto, mediante la restaurazione delle finanze e del Credito nazionale, un'opera durevole, ristabilendo la piena fiducia nelle forze della Rumania. Soggiunge che il Governo dette la prova di seguire energicamente la politica di raccoglimento economico.

La rielezione del Consiglio di Malta.

Malta, 12 (*Stefani*). — I membri del Consiglio, recentemente dimessisi, furono rieletti senza opposizione. Il loro programma comprende una decisa opposizione alle nuove tasse e alla sostituzione della lingua inglese alla italiana. Essi si dichiarano però disposti ad una conciliazione.

Chi è Delarey.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21,5:

La *Patrie* pubblica una lunga intervista con cinque ufficiali boeri evasi da Ponicho, che appartenevano prima della loro cattura ai *commandos* di Dewet, Delarey e Botha. Tutti fecero i più grandi elogi di Delarey, affermando profonda fiducia nel successo finale della guerra. Gli evasi si fermeranno pochi giorni a Parigi, recandosi poscia presso Krüger. Dopo si imbarcheranno per l'Africa del Sud.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,15:

I cinque ufficiali boeri intervistati da un redattore della *Patrie* sono: Cristiano Pretorius, discendente del fondatore della repubblica del Transvaal, ufficiale del *commando* di Delarey; Vivier, pure del *commando* di Delarey; Reitz, del *commando* di Botha; Wentzel, del *commando* di Dewet; e Reyneer, del *commando* di Delarey.

Gli ufficiali, facendo l'elogio di Delarey, dissero che al principio delle ostilità questi era un coltivatore nel Distretto di Lichtenburg, ove dirigeva una importante azienda agricola e fu una delle prime vittime delle devastazioni inglesi. La sua fattoria fu distrutta completamente. Delarey fu ridotto alla povertà, non rimanendogli più che la sua carabina e la cartucciera. Conducendo un giorno i soldati del suo *commando* al luogo ove era la sua casa, disse loro: « Mi hanno tutto abbruciato, ma non mi avvilisco per questo: non posseggo più nulla; fate come me, giurate odio eterno a quelli che vengono a spogliarci; giurate di difendere il paese, di non mai cedere dinanzi agli inglesi; gli inglesi vogliono il nostro paese: se Dio lo vuole, lo avranno, ma non avranno noi: ci troveranno al Cimitero. » I soldati ascoltarono colle lagrime agli occhi e giurarono senza esitazione.

Gli ufficiali intervistati dicono che Delarey trattò sempre con umanità i prigionieri inglesi e diceva ai soldati di dover rendere bene per male: « Dio vede tutto e giudica tutto e saprà un giorno rendere giustizia a ciascuno. » Nondimeno volle talvolta castigare l'orgoglio dei prigionieri rinviandoli in camicia.

Il Consiglio dei ministri francesi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 15,5:

Oggi vi fu Consiglio dei ministri all'Eliseo. Waldeck-Rousseau ancora malato, non vi assisteva. Loubet comunicò la lettera con cui lo tsar lo invita a recarsi in Russia. Il viaggio si farà nella seconda quindicina di maggio.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21,5:

Nel Consiglio dei ministri di stamane il ministro della marina ha fatto firmare il decreto che nomina il vice-ammiraglio Maréchal, comandante delle forze navali dell'Estremo Oriente, in sostituzione del vice-ammiraglio Pottier, che è giunto al termine del suo comando.

Le trattative pel viaggio di Loubet in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,55:

Loubet risponderà alla lettera autografa dello tsar in termini analoghi. Un corriere di gabinetto porterà la lettera a Pietroburgo. La data del viaggio ed il programma si fisseranno definitivamente dopo le trattative fra i due Gabinetti.

Gastone Mery e gli espositori italiani a Parigi

La squadra francese nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

La *Libre Parole* pubblica un articolo di Gastone Mery circa il regalo dei dodici quadri fatto dagli espositori italiani alla città di Parigi. Mery dice di aver fatto per proprio conto un'inchiesta. Ne risulta che i quadri furono regolarmente pagati al Derossi. Non esiste quindi alcun sospetto.

— Il *Journal* ha da Tolone che la squadra del Mediterraneo ha ricevuto l'ordine di eseguire una crociera sulle coste della Corsica, Algeria e Tunisia. Tale crociera durerà un mese.

La grave situazione in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 21,10:

Sagasta ha conferito colla reggente. I ministri si riuniranno domani sotto la presidenza di Sagasta, per designare il nuovo ministro delle finanze. Si sostituirà pure il ministro degli interni.

L'*Imparcial* pubblica un violento articolo a proposito della crisi, dicendo che Sagasta, per risolvere le questioni, decise di evitarle. Dice che lo stato qua della Banca continuerà: gli azionisti percepiranno il 24 per cento, ma il cambio continuerà a salire, cagionando un'enorme perdita al paese.

Il giornale termina dicendo che la Banca di Spagna è divenuta padrona della situazione.

Il ministro delle finanze dichiara che lascia fondi sufficenti per pagare il coupon di aprile del debito esterno, e che ha liquidato colla Banca due crediti che essa aveva verso il tesoro: uno di 100 e l'altro di 60 milioni. Egli crede che la crisi si limiterà alla sua sostituzione.

***

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 22,10:

Sagasta ha conferito con Moutero Rio. Si crede che la soluzione sia aggiornata a domani.

Il commiato del principe Enrico.

New York, 12 (*Stefani*). — Il principe Enrico di Prussia ha indirizzato a Roosevelt un messaggio, col quale lo ringrazia delle accoglienze ricevute. Roosevelt rispose esprimendo la sua soddisfazione per la visita ricevuta e per le buone relazioni fra i due paesi, e pregò pure il principe di presentare i suoi cordiali complimenti all'imperatore.

Navi russe ad Algeri.

Biserta, 12 (*Stefani*). — La corazzata russa *Nicola I* e la cannoniera *Khrabry* sono partite stamane per Algeri.

Il ministro d'Italia a Stoccolma.

Stoccolma, 12 (*Stefani*). — E' giunto il ministro d'Italia, Bixio, che ha assunto la direzione della Legazione.

L'arresto del presunto assassino della bambina a Ohès.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 21,15:

Dubecq, il presunto assassino della bambina Chèze, fu arrestato da un agente che lo aveva arrestato nel 1898. Dubecq prima di partire da Parigi aveva ricevuta da un amico, che si conosce, una somma di denaro.

L'agitazione agricola del Novarese.

Notizie del momento — Quel che dicono i fittabili — Previsioni oscure.

Ci scrivono da Novara, 12:

Eccomi a completare le notizie già dalla *Stampa* raccolte intorno all'agitazione delle nostre campagne. Sono pochi, ma interessantissimi appunti, i quali serviranno indubbiamente a ben definire le diverse responsabilità ed a fare un po' di luce intorno ai fatti che si preparano e che certamente lasceranno un lungo strascico nel nostro circondario.

E' bene anzitutto premettere che, allo stato delle cose, un accordo tra fittabili e contadini è proverbio impossibile. La differenza tra gli uni e gli altri interessi è gravissima; ed i fittabili, che nella rinnovazione dei contratti non hanno punto pensato alle nuove richieste dei contadini, si trovano ora nell'assoluta e materiale impossibilità di aderire a dei forti aumenti di mano d'opera.

In proposito ho parlato ieri con parecchi fittabili e proprietari, e l'impressione che ne ho riportata è che la guerra vuol essere lunga e laboriosa, e le conseguenze..... un'incognita a tutti.

Vi trascrivo alcune cifre raccolte in proposito.

Le paghe di qualche anno fa pei liberi erano di L. 425, pei salariati L. 360. Cogli scioperi dell'anno scorso paghe e salari subirono un discreto rialzo, rialzo riconosciuto giusto dai fittabili stessi, e divennero: pei liberi L. 455 e pei salariati L. 440.

Ora le Leghe hanno parlato chiaro. Le paghe devono venir così modificate: pei liberi L. 777, pei salariati L. 544. Più una profonda e radicale modificazione negli orari, abolizione del cottimo, ecc.

Quale l'atteggiamento dei fittabili in tale frangente?

I miei interlocutori hanno dichiarato chiaro e netto che i fittabili resisteranno ad oltranza, perchè, dicono, concedere tali aumenti equivale alla rovina completa dei loro interessi.

L'agitazione del Vercellese poggia sui medesimi cardini, ed il medesimo principio aveva quella della Lomellina. Però in quest'ultima regione fu possibile un accordo, avendo le Leghe limitato d'assai le richieste ed essendo le parti interessate convenute su di un *maximum* che non passa di molto le paghe vigenti nel Novarese.

Fra i fittabili del Novarese da qualche tempo serpeggia l'idea di una comune intesa per la riforma dei contratti d'affitto, e la mancanza di adesioni alla progettata Associazione degli agricoltori è appunto un indice di una nuova organizzazione di fittabili, in vista dell'agitazione dei contadini, per disdire i contratti, rinnovarli, migliorarli ed assicurarsi dell'avvenire.

Ma intanto il Memoriale della Lega ha colto impreparati i conduttori di fondo. Si raduneranno bensì essi giovedì prossimo per affiatarsi e studiare una risposta da dare ai contadini, ma il tempo stringe, e trovare una via d'uscita non è cosa facile.

Le nostre terre, essi dicono, quelle buone, fertili, a risaia ed a bergamina, danno una media di L. 300 all'ettaro. La spesa in pura mano d'opera, calcolata sulle paghe vecchie, è di circa L. 155 all'ettaro; l'affitto in media è di L. 105; concimi, sementi, imposte ed altre spese, comprese L. 45 all'ettaro, che rappresentano il guadagno del fittabile, devono essere compensate dalle rimanenti L. 230. Ora, considerato anche che il fittabile ha sui terreni in affitto impiegato un capitale di circa L. 600 all'ettaro si raddoppi, o quasi, la mano d'opera, secondo le attuali domande dei contadini, e si avrà che il valore del terreno è pressochè coperto dalle spese, senza contare le annate cattive, le intemperie, le malattie, ecc., ecc., che possono fare oscillare il prezzo delle derrate e farlo scendere talmente da costringere il fittabile al fallimento.

I conduttori di fondi quindi, facendo sforzo e se stessi, potranno accondiscendere sulle domande fino ad accordare il 31 per cento di aumento sulle paghe antiche, o, cioè, arrivare a circa L. 500 pei contadini liberi e pei salariati in proporzione. Sia non cederanno per sulle quali orari, perchè, dicono, questi sono regolati dal sole, ed è perciò necessario adattare l'orario alle esigenze di lavoro.

In caso di sciopero generale avverrà questo. Come è già avvenuto per le vaste tenute del Sella ed altri, laddove erano impiegate cento braccia saranno ridotte a cinquanta, e molte possessioni finora condotte ad economia saranno immediatamente affittate, con grande scapito dei lavoratori.

La resistenza dei contadini, in caso di sciopero generale, determinerà la resistenza dei fittabili presso i proprietari; per cui ne deriverà una sequela di liti e di dolorose conseguenze, al che l'Agro novarese molto probabilmente dovrà rimpiangere il flagello, contro il quale le armi vittoriose della scienza per lungo tempo lottarono invano.

Lo sciopero dei contadini nel Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Le notizie circa lo sciopero dei contadini del Vercellese sono migliori, e si ha ragione di sperare che in settimana essi saranno tornati tutti al lavoro.

Risulta infatti all'Autorità politica locale che a Salasco, a Costanzana e ad Asigliano, dove si trovavano vere masse di scioperanti, oggi si è lavorato.

Lo sciopero perdura, sebbene con assai minore intensità di ieri e di ier l'altro, a Santhià ed a Tronzano. A Bianzè contadini e salariati lavorano quasi tutti; in parte sono tornati al lavoro anche ad Olcenengo.

Ovunque vi fu calma assoluta. Solo a Vercelli si procedette stamane all'arresto di un contadino sotto imputazione di attentato alla libertà del lavoro.

All'ultimo momento giunge notizia che nel pomeriggio d'oggi, anche a Roasenda, dove lo sciopero aveva ieri assunto gravi proporzioni, si è ripreso il lavoro mediante un accordo avvenuto tra gli agricoltori ed i contadini con l'intervento del capitano dei carabinieri di Vercelli.

Lo sciopero generale nel Polesine?

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 23,45:

Per ordine telegrafico ricevuto, partirono immediatamente due squadroni di cavalleria *Nizza* pel Polesine, ove scoppiò lo sciopero generale. Le notizie ultime sono gravissime.

La presentazione delle truppe al comandante del II Corpo d'armata.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Stamane, alle ore 10, in piazza d'Armi nuova tutta la guarnigione del presidio era presentata al tenente-generale Ettore Pedotti, nuovo comandante del II Corpo d'armata.

Le truppe, in tenuta di marcia, erano sotto gli ordini dei generali: Gobbo, comandante la Divisione; Boraini, comandante la Brigata Puglie; Tommasi, di cavalleria; e Caire, di artiglieria.

Una gran folla assisteva alla sfilata, che procedette nel massimo ordine.

Due cadute mortali.

Ci scrivono da Fossano, 12:

Un povero muratore cadde dal tetto di una cascina a Marene, riportando tali ferite che lo trassero in due giorni alla tomba. Il povero operaio è un certo Brizio Matteo.

— Un contadino, certo Bernardi, cadde da un alto albero a San Vittore. Versa in pericolo di vita.

La disgraziata avventura di un addormentato in teatro.

Ci scrivono da Vigevano, 12:

La notte scorsa il negoziante di vino Firpo Giovanni, cinquantenne, trovavasi nel suo palco, al teatro Cagnoni-Tebaldi, ad assistere alla rappresentazione marionettistica della Compagnia Colla. Il buon uomo, forse troppo edificato dallo spettacolo, si addormentò placidamente sul morbido sedile, e quando si svegliò erano già le due: il teatro era deserto, lo spettacolo finito.

Come la cosa sia avvenuta nessuno lo può sapere, e nemmeno l'interessato è in grado di dirlo. Si sa solo che il Firpo, scambiata forse un'uscita per un'altra, scavalcò il parapetto e fece un salto in platea, schiantando i braccioli e rompendo le campane del gas e ferendosi gravemente.

Se ne accorsero i pompieri, i quali, chiamato di urgenza un medico, il disgraziato negoziante fu tosto trasportato all'ospedale in condizioni gravi.

Solo stamane fu dichiarato fuori di pericolo.

Procedutosi ad una visita al palchetto (che, fra parentesi, è alla terza fila), si trovò, ubbriaco fradicio ed addormentato, un compagno del Firpo. Questi non si era accorto di nulla!

I perenni ingombri ferroviari.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie Mediterranee comunica:

« Per la notevole affluenza di arrivi la stazione di Genova-Brignole si trova ingombra. Si deve quindi sospendere il 14 e il 15 marzo su tutte le stazioni mediterranee del primo Compartimento l'accettazione di spedizioni a piccola velocità di merci delle prime cinque classi a vagone completo e a piccole partite, destinate alla predetta località. »

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 12 marzo.

Udienza antimeridiana.

Depone il generale *Mirri*. (*Attenzione*)

Nel 1894 egli si recò in Sicilia come comandante straordinario dell'isola, per ordine di Crispi. Indagò novamente sull'assassinio, e si accertò delle inimicizie che esistevano fra Notarbartolo e Palizzolo: il primo rigido ed onesto, l'altro affarista, intrigante e di coscienza elasticissima. La causa principale del dissidio era il Banco di Sicilia, ove Palizzolo tentava di favorire amici. Fu sempre ostacolato, ma alla fine Notarbartolo dovette ritirarsi. Il teste crede che l'ispezione bancaria, la cui conseguenza inevitabilmente era il ritorno di Notarbartolo alla direzione del Banco, decidesse Palizzolo ad organizzare il delitto. Il generale Mirri aggiunge che Palizzolo proteggeva la bassa maffia. Egli non crede nell'esistenza di un vero e proprio mandato, solo pensa che Palizzolo abbia espresso il desiderio che il suo nemico venisse soppresso. Ciò basta.

Il teste ritiene che gli esecutori del delitto siano Fontana e Filippello, castaldo del Palizzolo, ed i complici Carollo e Garufi. Il generale descrive il Fontana come un soggetto pericoloso. Il commercio degli agrumi venne organizzato per procurare l'alibi. Infatti Parca e Anfossi, soci del commercio, erano protetti da Palizzolo. (*Commenti*)

Il teste si dilunga a raccontare i sospetti e le indagini, tutta roba già nota. Conclude: « La convinzione mia è questa: Palizzolo istigò il delitto; Fontana e gli altri lo commisero colla complicità dei ferrovieri. Mi auguro di sbagliare. Mi ricrederò sulla mia opinione quando gli accusati saranno assolti, non per mancanza di prove, ma per inesistenza di reato; finora lo credo. » (*Impressioni*)

Altobelli chiede al teste se conferma la rilassatezza, la colpevolezza e la trascuranza della Magistratura.

Stoppato si oppone alla domanda.

La Corte respinge la richiesta della Parte civile.

Mirri dice che con questo processo potrà arrivarsi a sradicare la mafia, cui appartengono fino potenti baroni ed aristocratici. (*Commenti*) Aggiunge che esistevano rapporti fra Palizzolo e Fontana, e così venivano assicurati i funzionari.

La seduta viene tolta.

Udienza pomeridiana.

L'aula è imponentissima. Prosegue Mirri.

De Nicolò: « Da che ella trasse il convincimento della colpabilità? »

Mirri: « Da rapporti e confidenze di persone dabbene. »

De Nicolò: « Nomini le persone. »

Mirri: « No. Non ricordo ora. »

De Nicolò: « Quali uffici si contendevano Palizzolo e Notarbartolo? »

Mirri: « Avevamo in comune Amministrazioni dipendenti, nonchè l'amministrazione del patrimonio Sant'Elia. »

Volendo la Parte civile indicare un rapporto esistente agli atti, il *presidente* furiosamente scatta: « Taccia la Parte civile. Essa, per conoscenzialе, venerdì non volle indicarmi un documento! »

Lo strano contegno del presidente desta la meraviglia generale.

Altobelli adopera vivacissime parole, invitando a mettere a verbale la risposta presidenziale. Questi vuol opporsi. (*Commenti, mormorii*)

Altobelli insiste, ed il cancelliere mette a verbale.

De Nicolò presenta alcune lettere da Mirri indirizzate al procuratore generale di Palermo, Venturini, nel 1894.

(Ricorderete la pubblicazione delle lettere nel *Tempo*, e che occasionarono le dimissioni di Mirri da ministro della guerra).

De Nicolò vuole che si dia lettura.

Altobelli si unisce, splendidamente delineando la figura di soldato e di galantuomo del generale Mirri. (*Approvazioni*)

L'ordinanza della Corte respinge la lettura.

La seduta viene tolta.

Notiziario.

(*Tribunale e Corte d'Assise di Torino*).

Ladri e ladretti — Il processo Mongenet e compagni — Il fratricida di Vanchiglia — Epilessia e delitto.

Alla V Sezione del Tribunale si ebbe una decina di processi di assaggi ed usurai e di malandrini, discoli e rimbecilliti.

Inutile descriverne l'ambiente: vecchie scene delle vecchie commedie goldoniane potrebbero dipingerlo assai meglio che noi. Del resto, da quando mondo è mondo vi furono i babbei e gli intriganti, gli spennacchiati e gli spennacchiatori; i Pubblici Ministeri hanno sempre tuonato ed inutilmente; i giudici hanno inutilmente condannato, e nel bell'italo suolo, come in tutta la terra, pullularono e pullulano i ladri e ladretti sotto gli auspici d'una legge rispettosa dell'usura.

La vittima d'oggi è il giovane patrizio Mongenet, una vecchia conoscenza del mondo che, sperperando denari a piene mani, sbadiglia. Egli, sollecitato da un altro pari suo, era rifugiato in Grecia, un giovinotto ebreo vercellese prodigo e spensierato, Alberto Levi, firmava una cambiale di L. 3000, falsificando la firma della madre, e ricevendo a titolo di compera una rozza del valore di dovreste lire, una sbrecciatura, vecchio avanzo dell'Esposizione, senza valore, e due biglietti rossi in contanti. Insomma, uno di quei famosi *scrocchi* che il Codice toscano bollava ad infamia! A tale impresa fu determinato dalle buone parole di un altro di questi mediatori o mezzani del denaro, certo Bosaudo, ed il contrasto fu tale Ghitti, negoziante in carta, bancarottiere e strozzino famoso.

Il Tribunale condannava Mongenet per il falso a mesi 10 di reclusione. Per l'istigazione a tale delitto il Levi a 15 mesi e giorni 10, il Ghitti ad anni 3 e mesi 3, ed il Bosaudo ad anni 3; dichiarandoli responsabili in solido per il risarcimento dei danni, e condonando loro sei mesi di pena per l'indulto dell'11 novembre 1900.

Presidente: Ferrari; P. M.: Gobbi; P. C.: avv. Salza, M. Capello, Varese e Rollino; Difensori: avv. Bollati e Fenzano; Cancelliere: Rivetti.

***

E' incominciato alle Assise il processo contro Giacomo Bologna, che freddava con una coltellata il fratello Teresio per una futile questione di soldo. Il Bologna è un povero epilettico da tre anni ricoverato al Manicomio. Egli più nulla si ricorda, ed il suo miserando stato desta pietà. Il processo a questo demente alla cella d'una casa di salute è una mera formalità ed ha perduto tutta la sua importanza. Ad ogni modo staremo daremo più ampi particolari. Siedo alla difesa l'avv. Giuseppe Paoliglione. **Gini.**

Il processo per il disastro ferroviario di Bergeggi.

Ci scrivono da Savona, 12:

Questa mattina alla nostra Corte d'Assise è incominciato il processo per il grave disastro ferroviario avvenuto nel mattino del 10 dicembre 1900 sotto la galleria di Bergeggi, situata fra questa stazione e quella di Spotorno, sulla linea ferroviaria da Savona a Ventimiglia.

La luttuosa catastrofe avvenne in causa dell'urto formidabile di due treni diretti lanciati a tutta velocità in opposta direzione, e causò la morte di quattro individui del personale ferroviario viaggiante, e il ferimento più o meno grave di molti viaggiatori, con danni enormi al materiale.

Il processo si svolge contro i seguenti individui: Valentini Vittorio fu Paolo, nato il 1856 a Firenze, capo-stazione di Spotorno;

Venturini Anacleto fu Giuseppe, nato il 1857 a Casale Nuovo (Pavia), aiuto-commesso presso la stazione di Bergeggi;

Oliva comm. Giuseppe fu Giovanni, nato il 1840 a Rovigo, quale civilmente responsabile nella sua qualità di direttore generale delle Ferrovie Mediterranee.

I morti nel disastro sono i seguenti quattro individui del personale ferroviario viaggiante: Giovanni Oreste, Dondi Maurizio, Riccomi Giulio, Vecchelli Luigi.

I feriti sono: Vesturini Agostino, Candana Romeo, Brioschi Pietro, Bolens Giuseppe, Cavoli Oreste, Lipranidi Giulio, avv. Luigi Barabino, Ramognino Domenico, Alessandro Carlotto, Sala Ambrogio, Giobbio Luigi, Macchi Fortunato, Burge Jenny, Burge Jone, Wood Ward, Rasura Francesco, Gianè Carolina, Bortelli Candido, Cocchi Demetrio, Dell'Eugenio, Bear Giuseppe.

Nell'atto d'accusa è detto che risulta dagli atti come nel mattino del 10 dicembre 1900 la stazione di Spotorno, fosse informata che, mentre il treno N. 41 (da Ventimiglia a Savona) viaggiava in orario, il treno N. 42 (da Genova a Savona) viaggiava con circa 15 minuti di ritardo; per cui il capo-stazione Valentini, prevedendo che il ritardo potesse aumentare, e per non sacrificare inutilmente il 41, aveva proposto l'anormale incrocio a Vado di questi due treni.

L'assoluzione di un sergente già condannato per furto.

(*Tribunale Militare di Alessandria*).

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Una grave causa dibattevasi a questo Tribunale Militare nell'udienza di ieri.

Il sergente Corelli Guido, di Fusignano, appartenente al 78.o fanteria, imputato di furto per avere il 22 novembre 1901, in Como, aperta la cassetta, chiusa a chiave, d'un suo collega, asportandone la somma di L. 14, veniva condannato dal Tribunale di Milano ad anni tre di reclusione, previa degradazione.

Rifattosi ieri, come dissi, il processo, il Tribunale di Alessandria, ritenendo che il Corelli era stato antecedentemente autorizzato dal collega ad aprire la cassetta, dichiarava in suo confronto non farsi luogo a procedere.

Presiedeva il Tribunale il colonnello Sola cavaliere Giuseppe; P. M.: Del Bava cav. Lodovico; Difensore: avv. Panighetto, di Milano; Segretario: avv. Cecchini.

Un soldato condannato a morte graziato.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21,10:

Si ha da Tunisi, che il soldato Delaye, condannato a morte in gennaio per vie di fatto contro un superiore, ebbe commutata la pena a 15 anni di lavori forzati.

SPORT

CICLISMO.

La prima riunione ciclistica di Torino.

Avrà luogo domenica, 16 marzo, al Velodromo Umberto I. Come preludio delle grandi riunioni ciclistiche di velocità e di fondo che quest'anno saranno organizzate dal Ciclisti-Club (il quale fin d'ora si è assicurato l'intervento dei campioni americani Major Taylor, Kramer e Brissoni) si disputeranno domenica due importanti gare. A quella di velocità parteciperanno i migliori stradisti ed i concorrenti delle ultime gare di Nizza. Per la prima volta assisteremo ad un *match* di fondo con allenatori meccanici. Il negro Vendredi e lo svizzero Jacob si incontreranno su di un percorso di 30 chilometri. La gara si annuncia assai interessante.

In marzo avremo ancora una seconda giornata di corse, e precisamente il giorno 17 (San Giuseppe) avrà luogo un *match* fra Momo, Bixio e Ferrari, i migliori *sprinters* italiani.

Lo stesso giorno il *recordman* italiano dell'ora, signor Brusoni, di Bergamo, si misurerà in un *match* di 25 chilometri (con allenatori) col vincitore della prova di fondo che avrà luogo il 16.

Il Ciclisti-Club ha stabilito in L. 20 l'abbonamento annuale (personale) per l'allenamento sulla pista di corso Re Umberto.

YACHTING.

Per le regate d'oggi a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 22,10:

Sono arrivati numerosi *yachts*, tra cui il *yacht Nelia*, del Duca degli Abruzzi. Sono giunte pure le navi *Garibaldi* e *Dandolo*.

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 18,35:

Le corazzate *Garibaldi* e *Dandolo* lasciarono stamane il nostro porto, dirette a San Remo, ove assisteranno alle grandi gare internazionali indette dal R. Yacht-Club Italiano. Le corazzate furono seguite dalle torpediniere 100 e 101 *S*, dirette ugualmente per quella rada.

Alle gare sono già inscritti gli *yachts*: *Nelia*, del Duca degli Abruzzi; *Molly*, di Wolverton; *Rêve* e *Nemesi*, di E. Austin; *Caprice*, di Almerico Pagni; *Spring*, di L. Ossio; *Kaimal*, di Kermet M. Clark; *Sybarita*, di Miles B. Kennedy; *Dennce*, di M. Dall'Orso; *Electa*, di G. Favali; *Cynthia*, di C. Tassara; *Mimi*, di Masirel; *Leone*, del marchese di Pourtales; *Lygia*, di F. Tassara; *Ditosala*, di Whoery; *Sander e Asio*, di D. Comturini; *Kitine*, di Zafiropulo; *Endrick*, del marchese Pallavicino; *Lukes*, di Bonfiglio, e *Peterina*, di Polkeney.

Le gare cominceranno domani, giovedì, 13, e continueranno fino a mercoledì, 19 corrente.

Domenica i concorrenti si disputeranno le coppe di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, del Ministero della marina, di San Remo e del presidente del R. Y.-C. I.

Le gare di lunedì, 17, saranno pure interessantissime, perchè dedicate esclusivamente alle lancie automobili.

Stamane il Duca degli Abruzzi, proveniente da Milano, arrivò nella nostra città, e dopo aver fatto colazione al *buffet* della stazione, proseguì per San Remo sul suo automobile F. I. A. T.

AEREONAUTICA.

Il nuovo progetto di Santos-Dumont.

Il giovane brasiliano, che dopo l'incidente di Monaco ha stabilito a Londra il suo quartiere aeronautico, ha intenzione di tentare quanto prima col pallone dirigibile N. 7 il viaggio da Londra a Birmingham.

Il noto editore *sportsman* Pearson ha promesso a Santos Dumont un premio di 4000 lire sterline se compirà detto viaggio.

SCHERMA.

Ieri sera è partito per Parigi il noto dilettante torinese Mario Jarach, che, come abbiamo già detto, parteciperà domani sera all'accademia internazionale organizzata dal Circolo di scherma di Parigi. A questa accademia partecipano pure i maestri italiani Colombetti, Galante e Tagliapietra.

I lettori troveranno ogni risultato nell'edizione mattino di sabato.

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Senza incidenti i due forzati erasi giunti alla miniera...., e per farsi veder bene dai loro compagni si dettero con ardore alla ricerca del diamante.

Lavorando, Bastiano apprese da Rosen che il primo diamante del Brasile era stato scoperto nel 1728, ma che quella pietra era meno stimata di quella del Capo e di quella delle Indie. Fu anche da lui iniziato presto ai lavori, rustici d'altronde, della miniera.

Si scava il suolo, e si lava la terra che s'estrae. L'operazione la più delicata e la più difficile, per la vista, consiste nel scernere le pietre che la lavatura ha separato dalla terra. Fra i quarzi trasparenti, che si chiamano *fads*, bisogna conoscere i diamanti più o meno grossi. Rozen, molto ingegnoso, costruse una serie di canche, dove la terra, subite più lavature, più facilmente si disgregava dalle pietre.

Grazie a quel processo, elementare d'altronde, il raccolto fu più abbondante e i cercatori di diamanti parvero contenti delle due nuove reclute.

Gastone aveva più particolarmente fatto amicizia con uno di loro, un francese chiacchierone, che era tutto felice di aver trovato qualcuno che s'interessasse di lui.

Benchè tutti i suoi compagni lo conoscessero sotto il nome di Pietro, in realtà egli si chiamava Saint-Magloire e poteva portar il titolo di barone.

Aveva su sè, in un portafogli di cuoio che teneva religiosamente nascosto nella tasca della sua giubba, tutte le carte di famiglia comprovanti il suo nome e il suo titolo.

Rovinato dalla rivoluzione, il suo avo non aveva lasciato ai suoi discendenti che quelle carte ingiallite.

Bell'affare chiamarsi barone di Saint-Magloire quando non s'ha un soldo di patrimonio! Dopo d'aver tentato un poco tutti i mestieri, il padre di Pietro aveva lasciato l'Europa ed era venuto a stabilirsi nel Venezuela, dove aveva sposata una creola..... Ma la rivoluzione, che aveva rovinato l'avolo, fu fatale anche all'emigrato. Nel corso d'una di quelle crisi tanto frequenti nelle piccole Repubbliche dell'America del Sud, egli fu ucciso e la sua vedova se ne consolò sposando un generale peruviano, che la piantò un bel giorno dopo d'aver fatto man bassa sulla fortuna lasciata dal defunto. La generalessa morì di dolore, e Pietro, che aveva allora vent'anni, lasciò la terra inospitale e colle sue carte di famiglia, per tutto patrimonio, scese in territorio argentino e si fece *gaucho*.

Anche lì non ebbe fortuna; il *pueblo* che aveva fondato con qualche altro suo compagno, fu devastato dai Tobas. Si salvò la vita grazie alla velocità del suo cavallo; ma, disgustato della vita del campo, si associò ad una compagnia di cercatori di diamanti.

— Ed ecco come — concluse Pietro — il barone di Saint-Magloire, che dovrebbe far figura nell'alta società di Parigi, è ora un semplice lavoratore..... Ma la fortuna mi sorride; ho speranza di farmi ricco in poco tempo, in qualche anno, e allora ritornerò nella bella Francia, riprenderò, a Parigi, il posto al quale la mia nascita mi dà diritto..... Non ho più parenti, è vero, ma prenderò moglie, mi farò una famiglia.... Non vi domando che una cosa, amico mio..... Di non dire a nessuno, qui, chi sono realmente.....

— Non lo dirò a nessuno, state tranquillo — rispose Rozen con uno strano sorriso.

Aveva ascoltato, a tutta prima, quella storia con indifferenza cortese; ma come più l'altro parlava, più egli andava riflettendo.

Quell'uomo era solo al mondo..... Da lungo tempo la sua famiglia aveva lasciato Parigi..... Se egli scompariva e che un altro prendesse le sue carte, chi potrebbe contendere a quell'altro il diritto di portare il nome di Saint-Magloire!

E con quella rapidità di decisione che era la caratteristica della sua natura audace, Gastone si promise d'approfittare dell'occasione.

I compagni della miniera ignoravano le origini di Pietro, questi gli aveva detto che non aveva fatto quella confidenza a nessun altro che a lui. E gliene aveva anche detto il motivo: aveva paura che gli rubassero le sue carte.

— Con voi è un'altra cosa, — soggiunse, — siete un compatriota, e poi vi sono simpatie alle quali non si resiste; fin dal primo momento in cui vi vidi ho sentito una vera amicizia per voi..... Avete tutta la mia fiducia.....

Era ben collocata la fiducia del povero *gaucho*.

Una sera Rosen disse a *Macaron*:

— Ti piace la vita alla miniera?

— Poco..... Ci vuol troppo tempo per ammucchiar qualche cosa.....

— Ebbene, vecchio mio, questa sera faremo un colpo che ci renderà ricchi tutti e due.....

(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia* — L. 2.

ALFIERI (Compagnia Zacconi), ore 20,30: *L'Amica delle donne*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Capellaccì, ore 20,45): *Miss Helyett*. — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cantbertin, ore 20,30): *Rustica progenie; Acqua e Carbon*. — L. 0 60.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Cri-Cri*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: *Skating Ring* — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Le feste sportive di Verona.
Il gran tiro al piccione.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 22.25:

Stamane nell'Arena si tenne il tiro al piccione. Fu disputata la gara pel campionato *Challenge-Cup*. Il tiro riuscì animatissimo. Grande il concorso del pubblico. Alle ore 10 si tenne il tiro di prova. Gli inscritti furono 22. Il premio di 420 lire fu diviso fra Belloni e Andina.

Alla gara di campionato erano inscritti 55 tiratori. Il primo premio (diploma di primo campione, coppa d'argento grande, medaglia d'oro, dono del Municipio di Verona, e L. 1000) venne assegnato al signor Abbati Placido, di Parma, che uccise piccioni 16 su 16. Il secondo premio, di L. 300, a Grasselli Ippolito, di Cremona, detentore della coppa guadagnata lo scorso anno con lo stesso tiro: uccise piccioni 15 su 16. Il terzo premio, L. 200, venne assegnato a Villani Ernesto, di Bologna, che uccise piccioni 14 su 16. Il quarto, L. 100, a Parolino Emilio, di Brescia, che uccise 15 piccioni su 14.

La coppa data in consegna all'Abbati si disputerà ancora l'anno prossimo.

Seguirono diverse *poules*.

Unione Escursionisti.
(La Gita sociale — Due Denti di Cumiana).

Domenica, 16 corrente, avrà luogo la prima gita sociale, col seguente itinerario: Torino, P. N., partenza ore 6 (tranvia di Giaveno); fermata San Giacomo (Trana); Rocca Due Denti ore 13,30; pranzo a Cumiana ore 17; arrivo a Torino ore 20,45. Spesa L. 5.50. Direttori: Berlopain e Chiesa; amministratore: Fiori Silvestro.

Esposizione-fiera di cavalli in Asti

Ci scrivono da Asti, 13:

Ad iniziativa del sindaco e della Giunta comunale, col concorso e l'appoggio di apposito Comitato, sono state concertate e fissate le norme per una grande Esposizione-Fiera di cavalli, in occasione delle feste patronali, che, come si sa, si svolgono nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 del p. v. maggio.

Ecco per intanto un riassunto del programma:

CATEGORIA I. — Stalloni da sella e da tiro.

CATEGORIA II. — Fattrici da sella e da tiro.

CATEGORIA III. — Cavalli da sella pronti al servizio e puledri da sella.

CATEGORIA IV. — Cavalli da tiro pesante, rapido, di pronto servizio, e puledri da tiro pesante, rapido.

CATEGORIA V. — Cavalli da tiro pesante, lento, di pronto servizio, e puledri da tiro pesante, lento.

CATEGORIA VI. — Muli di pronto servizio.

CATEGORIA VII. — *Gruppi di cavalli.* — Per i migliori gruppi di cavalli non inferiori al numero di 12: Grande medaglia d'oro e L. 500; grande medaglia d'argento dorato e L. 300; grande medaglia d'argento e L. 200.

CATEGORIA VIII. — *Puledri.* — Sezione 1.a: Al miglior puledro dell'età da anni 3 a 5, nato ed allevato in Italia, con certificato di monta e di nascita: Grande medaglia d'oro e L. 100. — Sezione 2.a: Al miglior puledro nato ed allevato nella provincia di Alessandria, di età da anni 3 a 5, con certificato di monta e di nascita: Grande medaglia d'oro e L. 100.

CATEGORIA IX. — *Pariglie.* — Alla miglior pariglia di cavalli: Grande medaglia d'oro e L. 100.

Oltre ai premi suindicati, la Giuria avrà a sua disposizione altre medaglie e diplomi, da assegnarsi ad animali di speciale considerazione.

Vasti ed adatti locali; fieno e paglia *gratis*. Riduzione ferroviaria dal 1.o al 15 maggio del 50 per cento sul trasporto degli animali. Biglietti di andata e ritorno validi per dieci giorni.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale d'ARTE DECORATIVA MODERNA

La Società Promotrice delle Belle Arti ci prega di annunziare che i soci della Società Promotrice ai quali, in forza degli accordi intervenuti col Comitato d'Arte decorativa moderna, è stato accordato l'accesso alle Esposizioni internazionali del 1902, sono invitati a consegnare, non più *tardi del 31 corrente marzo*, alla Segreteria della Società (via della Zecca, 25), la loro fotografia in cartoncino formato carta di visita, per la preparazione della relativa tessera d'ingresso.

La fotografia dovrà portare scritto sul dorso il nome, cognome e la qualità del socio cui essa si riferisce.

A proposito della "Germania" del Franchetti

Il nostro critico L. A. Villanis ci telegrafa da Milano, 12, ore 14:

«Nel secondo quadro, il resoconto telefonico ha mutato «la tonalità calda, misticamente accorata di la bemolle» in una tromba *imperiosamente accordata* nella stessa tonalità. Più sotto «l'insistenza continua di tempi pari, rudemente cadenzati», si è ridotta all'insistenza dei *due tempi pari*. Favorite correggere.»

Il lettore cortese perdoni la avarìa in grazia al telefono.

Scoperta archeologica.

A Castelletto Ticino alcuni contadini, nello scavare il terreno, presso la regione Fontanelle, rinvennero una di quelle antichissime tombe gallo-pelasgiche, che tanto a Castelletto come a Golasecca si scoprono con una certa frequenza.

Questa però merita una speciale menzione perchè più elegante ed artistica e per le sue dimensioni. Vi furono trovati due vasi ricolmi di terriccio nero con avanzi di ossa abbruciate.

Scuola popolare di elettrotecnica. — A complemento delle notizie altra volta pubblicate sul nostro giornale, siamo lieti di annunziare che gli sforzi del benemerito Comitato promotore per la fondazione di detta scuola, presieduto dall'on. Frola, stanno per essere coronati dalla meritata lode del successo. Difatti, dopo aver ottenuto il concorso generoso del Municipio, che ha offerto i locali ed i denari per ridurli atti allo scopo, dopo l'assicurazione di larghi concorsi materiali della Amministrazione della provincia e da quella della Cassa di risparmio e di diversi altri Istituti di beneficenza, di Società industriali e di privati, il Comitato ha compilato lo schema delle norme statutarie e regolamentari della nuova scuola e l'ha diramato a tutti quanti hanno promesso il loro contributo, indicendo per il 12 maggio la prima adunanza del Comitato generale, che dovrà approvarle.

Si può far parte del Comitato sottoscrivendo almeno una azione annuale di L. 10 od una perpetua di L. 200. Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società Elettrotecnica ed alla Segreteria del R. Museo Industriale. I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati sui giornali cittadini.

Una Conferenza per la Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai avrà luogo domenica, 16 corr., alle ore 15, nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, N. 28, tenuta dall'avv. Cerruti Carlo, senatore del Regno, col tema: *La Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.*

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138.

Intorno al delitto di piazza Savoia.
Alfredo Conti rimesso in libertà.

L'Autorità giudiziaria, dopo avere novamente riesaminato i risultati delle nuove indagini raccolte contro l'Alfredo Conti, visto che nessun fatto nuovo era sorto che potesse giustificare la riapertura della prima istruttoria, chiusasi, come è noto, con un'ordinanza di non luogo a procedere per insufficienza di indizi, ha ordinato la sua scarcerazione.

Con questa nuova liberazione cadono così tutte le induzioni e sospetti che, come un nembo minaccioso, erano in questi giorni ridiscesi sul capo del sedicenne cameriere.

La sua liberazione non sorprenderà però il pubblico, inquantochè dalle notizie pubblicate in questi due ultimi giorni, ben si capiva che essa non poteva essere lontana.

Crediamo che il Conti sia ritornato ieri sera stesso a Viale, suo paese natale (non a Tigliole d'Asti, come per errore, dovuto ad un equivoco, fu pubblicato).

Dei due presunti autori del misterioso delitto, uno solo resta adunque ancora sotto i sospetti della Polizia e dell'Autorità giudiziaria.

Il Tosetti alle Nuove.

Il cocchiere Tosetti, il quale finora si trovava in camera di sicurezza alla Questura Centrale, venne trasportato alle Nuove, per ordine dell'Autorità giudiziaria.

Questo provvedimento assume un aspetto di qualche gravità, se si considera che esso è venuto immediatamente dopo l'arrivo da Genova del funzionario colà inviato per interrogare il soldato che nei giorni della scomparsa della bimba, suo compagno di dimora del Tosetti.

Logicamente si può presumere che le notizie raccolte non siano completamente spoglie di importanza e assoluta e, per lo meno, indiziaria.

Nessun altro arresto.

La voce corsa ieri di altri arresti si risulta insussistente.

Per una nuova linea di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

In una sala del palazzo della nostra Borsa ebbe luogo martedì una riunione privata allo scopo di udire e discutere una comunicazione del comandante Giovanni Roncagli, segretario generale della Società geografica italiana, circa la opportunità di costituire una nuova Compagnia di navigazione a vapore per merci e passeggeri tra l'Italia e l'Estremo Oriente. La riunione fu indetta dalla Sezione di Torino della *Lega Navale*; presedeva l'ammiraglio Lovera di Maria, e vi presero parte e aderirono parecchie fra le più spiccate notabilità dell'industria, del commercio e della finanza torinesi.

Con grande chiarezza e con calore di convinzione il comandante Roncagli espose il suo progetto. Dimostrò la necessità di creare un nuovo organismo industriale marittimo che, rialzando al più presto e notevolmente il grado di potenzialità della marina mercantile, possa dedicarsi particolarmente ai traffici nell'Estremo Oriente, senza turbare in alcun modo gli interessi già in corso di altre Compagnie nazionali.

Il comandante spiegò anche come dovrebbe funzionare il nuovo servizio.

All'esposizione del signor Roncagli seguì fra gli intervenuti uno scambio di osservazioni e di reciproci schiarimenti, e tutti si dimostrarono in massima convinti dell'opportunità del progetto e della necessità di appoggiarne la realizzazione.

Quindi gli intervenuti pregarono l'ammiraglio Lovera di nominare un Comitato *ad hoc* perchè studii il progetto e si mantenga in contatto col comandante Roncagli e con quei Comitati che sorgano allo stesso scopo formati in altre grandi città.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Beinasco.

Totale precedente, L. 7813 75. — Colonnello Pietro Magni, 5 — Bebe Della Zoppa, 10 — Francesco Viara, maniscalco, 5 — Stazione reali carabinieri di Guasila (Cagliari), 3. — Totale L. 7836 75.

Arrivo di Principi. — Alle 12.51 sono ieri giunti, di ritorno da Milano, il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta, e il Conte di Torino.

Partenza. — Il deputato Scotti partì ieri sera per Roma.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Più che amore*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

Pranzo in onore del tenente Paolini. — Il pranzo che la colonia genovese residente in Torino offre al tenente Paolini avrà luogo sabato sera al *Ristorante della Meridiana*.

Abbonati del gas... e truffatori — Un nostro assiduo ci informa che un giovane sconosciuto, senza barba, di media statura e vestito decentemente, si è presentato a due signore abitanti al N. 7 del corso Raffaello per riscuotere l'importo dell'abbonamento del gas. Le due signore però, vedendo che la ricevuta dell'importo era scritta su carta bianca, si dimostrarono diffidenti, e allora lo sconosciuto si giustificò dicendo che, dovendo domani scoppiare un nuovo sciopero dei gasisti, la Società non aveva avuto il tempo di redigere il regolare bollettario. Le spiegazioni però non convinsero le signore, le quali si rifiutarono di pagare.

E hanno fatto benissimo.

— Ieri uno sconosciuto — probabilmente lo stesso di cui parliamo sopra — si è presentato alla signora Teresa Martinengo-Sandri, in via Belvedere, N. 9, Maria Merlo-Olivero, in corso Casale, 46, ed al signor Sacerdote Moise, in via Massena, 4, e, fingendosi verificatore ed esattore della Società Italiana e Consumatori, truffò alla prima L. 7 35, L. 20 alla seconda e L. 3 al terzo.

Sotto un carro. — Il contadino Taja Giuseppe, d'anni 23, mentre conduceva un carro carico di letame attraverso un prato adiacente alla cascina *La Rosa*, oltre la barriera di Orbassano, cadde a terra, ed una ruota del veicolo gli fratturò la gamba destra.

Dopo una prima medicazione del dott. Bertetti, il poveretto fu da una guardia municipale trasportato al San Giovanni.

Povero vecchio! — Verso le ore 20 di ieri certo Ruffo Giuseppe, d'anni 70, abitante in via Mercanti, 30, nella chiesa dei Ss. Martiri, per la ressa di persone ivi adunate, venne urtato e fatto cadere, riportando la frattura della coscia sinistra. Soccorso dai presenti, fu poi da due guardie municipali condotto al San Giovanni ed ivi ricoverato e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Un investimento tranviario. — In via Garibaldi, angolo via Misericordia, avvenne ieri, verso le ore 18,15, un urto fra il carrozzone tramviario N. 30, linea Barriera di Piacenza, manovrato da Massa Antonio, ed un carro della Ditta Fiandro Lodovico, guidato dal carrettiere Pomba Giuseppe, d'anni 35. Per la violenza dell'urto il Pomba, colpito dalle stanghe, cadde a terra, ed il cavallo gli calpestò la mano sinistra, producendogli delle ferite lacero-contuse.

Il carro non riportò alcun danno; invece la vettura tranviaria dovette essere ritirata dal servizio.

Una guardia civica, accorsa, fece medicare il ferito dal dottore di guardia al Municipio, e si fece dare le generalità del carrettiere e del manovratore per gli opportuni rapporti.

Una tranvia a vapore contro un carro — Poco dopo le ore 20 di ieri, sullo stradale di Moncalieri, in regione Carignan, oltre la borgata Filadelfia, la tranvia a vapore della Società Anonima Torinese proveniente da Moncalieri e diretta a Torino investì un carro tirato da un cavallo che procedeva in senso inverso. Bisogna notare che il conducente di questo, Quagliotti Giovanni, d'anni 33, da Chieri, era addormentato sul veicolo.

Il carro ebbe una sbarra rotta, ed il cavallo la gamba anteriore destra fratturata dalle ruote di un vagone; perciò dovette essere abbattuto e trasportato alla squartatoia. Il carro venne provvisoriamente depositato nel cortile della casa N. 370.

Il conducente se la cavò con la sola paura.

Le male cadute. — Il macellaio Gallardo Michele, d'anni 23, transitando ieri, verso le 11,30, in velocipede sullo stradale di Moncalieri, investì e fece cadere a terra certa Gramaglia Maria, di anni 72. Il ciclista si fermò e corse tosto a rialzare la donna, la quale, avendo solo riportato qualche contusione, si recò poi da sè dal dottore di beneficenza signor Maisi, che la medicò. Le ferite sono giudicate guaribili in pochi giorni.

— Ieri, verso le ore 13,45, lo scolaro Coggiola Paolo, d'anni 11, rincorrendo un suo compagno nei dintorni della scuola Pacchiotti, in via Bertola, inciampò e cadde a terra, riportando una contusione alla fronte. Una guardia municipale fece medicare il ragazzo provvisoriamente alla vicina farmacia Grüner; quindi lo accompagnò al San Giovanni per più stabile medicazione e poi a scuola. Il piccolo ferito guarirà in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 4). — I festeggiamenti sociali della stagione verranno chiusi sabato, 15 corr., ore 21, con un concerto istrumentale e vocale. I soci sono invitati colle rispettive famiglie.

Associazione generale degli operai di Torino. — Domenica, 16 corr., ore 14, nei locali sociali saggio della Musica *Excelsior* per deliberare sulla domanda di questa di entrare nell'Associazione generale degli operai.

La Vittoria (Galleria Nazionale, scala B). — L'assemblea deliberava di concedere un'amnistia di due mesi a tutti gli ascoci compresi fra i 16 ed i 45 anni d'età.

Società Ginnastica. — Le iscrizioni alla Scuola elementare gratuita avranno luogo nel modo seguente:

Per gli allievi proposti dal Municipio:

Mercoledì, 19 corr., alle ore 19, per le Scuole Aurora, Boncompagni, Dora, Manzoni, Monviso, Consolata, D'Azeglio, Ricardi di Netro, Rosmini.

Sabato, 22 corr., alle ore 19, per le Scuole Po, Rayneri, Rignon, Sclopis, Silvio Pellico, Tommaseo, Vincenzo Troya, Torquato Tasso, Vanchiglia.

Per gli anziani e proposti dai soci, alle ore 18 del giorno di mercoledì, 26 corrente.

Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni di mercoledì e sabato, alle ore 18, e cominciano da mercoledì, 2 aprile.

STATO CIVILE DI TORINO.
13 marzo 1902

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Brissoetti Carlo con Ottino Regina — Bergera Carlo con Magnano Maria.

MORTI: Fraco Giuseppe, d'anni 79, di Airasca, bracciante, via Madama Cristina, 12.
Cibrario Fra Francesco, id. 35, di Usseglio, pensionato governativo, via Bonzanigo, 5.
Bertelli Marianna (ved.) nata Hayd, id. 82, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 64.
Bardone Olimpia nata Cardone, id. 62, di Vallemara, casalinga, via Montebello, 30.
Col Teresa nata Crosetto, id. 44, di Condove, casalinga, corso Vercelli, 28.
Ponzio Angela (ved.) nata Bormida, id. 90, di La Morra, agiata, piazza Castello, 14.
Barbon Giovanni, id. 66, di Ginevra, bracciante, stradale Regio Parco, 436.
Lamello Angelo, id. 37, di Torino, pianista.
Giraudi Lodovico, id. 22, di Fossano, lattoniere.
Zero Anna, id. 85, di Cuneo, casalinga.
Lucchina Carlo, id. 67.
Foggio Giuseppe, id. 76, di Fenestrelle, cocchiere.
Brunelli Pietro, id. 70, di Pinghettone, bracciante.
Gambolo Ter. (v.) n. Doglio, id. 70, di Corsione.
Musetto Dom. (v.) n. Musetto, id. 70, di Torino.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

La fine orribile di un equilibrista.

Ci scrivono da Marsiglia, 12:

Telegrafano da Algeri che un accidente, il quale ha prodotto una vivissima emozione, è avvenuto l'altra sera a Setif.

Un equilibrista — del quale fino a questo momento si ignora il nome e la nazionalità — aveva invitata tutta la popolazione ad assistere ad un pericoloso esercizio. Egli aveva disteso un filo di ferro dalla punta del campanile al tetto della scuola, attraversando così tutta una piazza: doveva percorrere cioè una distanza di circa 50 metri sospeso soltanto con la mandibola.

Inutile dire che alle ore 15 tutta la popolazione di Setif erasi riversata sulla piazza per assistere all'emozionante spettacolo.

L'equilibrista, infatti, salì sul campanile e partì sospeso al filo, ma, giunto a metà del percorso, il filo si ruppe ed il disgraziato precipitò al suolo, fracassandosi il cranio. La morte fu istantanea.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero ottiene una meschina vittoria nella elezione per la Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,15:

Vi era molta curiosità stamane per conoscere i risultati dell'elezione dei membri della Giunta del bilancio, elezione molto importante, poichè un Ministero non può vivere, anche se ha la maggioranza alla Camera, quando la Giunta del bilancio gli è contraria.

I risultati della votazione furono quali si era previsto: poco favorevoli al Ministero; lo scrutinio è terminato alle ore 2 di stanotte; i votanti furono 419: riuscirono eletti 19 ministeriali e 17 di opposizione. Ecco le cifre precise: Fasce voti 219; Colajanni 209; Garavetti 205; Massimini 206; Tecchio 204; Credaro 204; Vendramini 202; Pozzi D. 198; Baselli 196; Sacchi 196; Rizzetti 196; L. Bianchi 196; Morelli-Gualtierotti 194; Giovanelli 194; Marsengo-Bastia 191; Godini 190. Questi sono tutti ministeriali. Furono quindi eletti i seguenti di opposizione: Carmine 187; Grippo 185; Rubini 183. Indi Mazza (min.) 183; Cerciani (min.) 182; Aguglia (opp.) 182; Fani (opp.) 178; Saporito (opp.) 177; Boselli (opp.) 176; Salandra (opp.) 176; Spirito (opp.) 174; Nava (min.) 174; Donati (opp.) 174; Maraini (opp.) 173; Arlotta (opp.) 171; De Bernardi (opp.) 170; Mariotti (opp.) 168; Daneo E. (opp.) 168; Romano (opp.) 167; Guardi (opp.) 166.

Come si vede, vi furono molte sostituzioni di nomi, sopratutto fra i ministeriali, i quali dimostrano mal d'essere molto meno compatti di quello che lasciano credere; della lista ministeriale caddero Fortis, Pais, Arnaboldi, Florena, Giacinto Frascara; dell'Opposizione: Donnaperna, Rovasenda, Tedesco, Santini, Vollaro, Maurigi, Bonin. Ebbero discrete votazioni Guicciardini e Ferraris M., non compresi in alcuna lista.

Commentatissima è stamane la caduta dell'on. Fortis, che era *in pectore* il candidato ministeriale alla presidenza della Giunta del bilancio.

Ciò si deve, più che alla sua condotta ambigua, al fatto che l'Estrema Sinistra non lo votò; in seguito a questo risultato, si afferma che Fortis si asterrà dall'imminente voto politico. Quanto a Guicciardini, i voti da lui raccolti si devono all'Opposizione, nonchè ai deputati toscani, nella speranza di attirarlo nella loro orbita, staccandolo dal Ministero, pel quale, è noto, l'on. Guicciardini non ha troppe simpatie.

Da fonte ministeriale si afferma che lo stesso Guicciardini pregò il ministro di non includerlo fra i suoi candidati.

Con una Maggioranza così esigua, non si vede come il Ministero possa andare innanzi, anche se vincitore nell'imminente votazione politica.

Gli eletti alla Giunta delle petizioni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,5:

Ecco i risultati della Giunta delle petizioni: Scotti, voti 210; Cimati, 209; Bertetti, 198; Giaccone, 198; Pala, 198; Furnari, 197; Giuliani, 190; Tinozzi, 196; Solinas, 194; Ozzi, 192; Menafoglio, 190; Pivano, 173; Di Bagnasco, 171; Mezzacapo, 171; D'Alife, 170; Morpurgo, 168; Spada, 168; Toaldi, 167.

Per la Biblioteca riuscirono eletti Luzzatti, Scoci, Pansecchi.

Per i decreti vennero eletti cinque ministeriali e quattro dell'Opposizione.

L'on. Lacava e il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10:

Oggi ho assunte dirette e personali informazioni sull'atteggiamento dell'on. Lacava di fronte al Ministero, avendo ragione di credere che egli e i suoi amici voteranno contro la politica del Governo, la qual cosa equivale a dire che il Lacava non entrerà, come s'era supposto, nel Ministero al posto dell'onorevole Giusso.

Il Lacava voterà contro per il timore di essere tacciato di incoerenza, facendo altrimenti, dopo il voto contrario dato da lui nel giugno.

A votare novamente contro lo spinge anche il timore di venire abbandonato dagli amici suoi. Egli farà tuttavia brevi dichiarazioni simpatiche verso l'on. Zanardelli; dichiarerà di approvare l'accordo coi ferrovieri, e cercherà di separare sè e i suoi amici dall'on. Gasnasi sulla questione del divorzio, affermando il diritto dello Stato a legiferare in questa materia. S.

L'aspettativa pel discorso Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 11,20:

Vi è grande aspettativa per l'odierno discorso dell'on. Sonnino, che si dice sarà in senso liberale.

Una rivolta di minorenni detenuti domata coll'acqua.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 8,40:

Vi fu ieri un ammutinamento di minorenni giudicabili, rinchiusi nel carcere della Concordia, contro il divieto espresso di fumare. Gli ammutinati, in numero di 19, sfasciarono i letti, sbarrando la porta d'ingresso. Tentarono anche di abbattere il muro provvisorio di un'altra camerata. Le guardie carcerarie furono accolte da una fitta sassaiuola. Cinque guardie furono ferite. Accorsa la forza, si minacciò di far fuoco. I ribelli resistettero. Allora furono chiamati i pompieri, i quali, praticato un foro, lanciarono sui detenuti potenti getti d'acqua, rendendoli nell'impossibilità di resistere.

Da Londra.
Il re d'Inghilterra non va in Irlanda — L'indennità della Cina ed i ministri esteri a Pechino — Ribellioni in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,15:

Il re Edoardo VII ha espresso al lord luogotenente generale d'Irlanda il suo rammarico di non potere andare in Irlanda, colla regina, in quest'anno.

— Mandano da Pechino che i ministri esteri, nella riunione di ieri, dichiararono che la Commissione dei banchieri non doveva rifiutare il versamento di febbraio dell'indennità cinese, e consigliarono di cercar qualche mezzo per accettare le offerte dei cinesi.

— Il ministro cinese a Londra fu incaricato di rappresentare la Cina all'incoronazione del re di Spagna.

— A Kouangsi il maresciallo Sou ha preso il comando delle truppe imperiali, ed ha sconfitto i ribelli a Loongtchaou. Spera poi di soffocare la ribellione in un mese.

L'attività dei boeri.
La situazione dell'Inghilterra nel Sud-Africa.

Intervista con un ufficiale inglese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 13, ore 10.

Il corrispondente da Bruxelles dello *Standard* dice che ha avuto qualche notizia sul piano di campagna di Botha. Questi lasciò recentemente le colline di Ermelo, dirigendosi verso l'est, ordinando a Delarey di procedere verso ovest, per fare una diversione in favore di Dewet, la cui situazione era critica. Il piano è riuscito.

In seguito alla sconfitta di Methuen, Dewet può ora riorganizzare le sue truppe.

Se Botha sarà attaccato da forze superiori si ritirerà nello Swaziland ove avrebbe concluso con la regina un trattato di pace, in base al quale Botha può ritirarsi in quei territori.

Essendo poi giunta da Pretoria la notizia che Dewet e Steijn hanno attraversato la linea principale della ferrovia, a cinque miglia al nord di Wolvenstock nella notte del 9 al 10 marzo, e sono partiti per l'ovest, ed essendo stata qui accolta questa notizia come l'indizio di un probabile accentuarsi dell'attività delle forze boere, ho voluto interrogare un ufficiale inglese adesso tornato dal Sud-Africa.

Egli è reduce dal teatro della guerra e conosce i luoghi e le cose. Non potendogli domandare dei segreti, lo interrogai a punto sulla tattica dei boeri, e gli chiesi se l'invincibile ottimismo del Governo, della stampa e della opinione pubblica inglese fosse giustificato dalla reale situazione delle cose.

La nostra conversazione si svolse indisturbata in un salottino del club che io frequento.

L'ufficiale inglese mi rispose che l'ottimismo deriva dal fatto che nè la stampa, nè il pubblico comprendono bene i reali termini della questione, la cui soluzione è affidata all'esercito sud-africano.

Indubbiamente l'esercito, sotto un certo aspetto, domina il paese. Ma questo dominio è limitato all'orbita del tiro dei cannoni e dei fucili. Un tale dominio può significar tutto in un paese composto di grandi città; ma significa ben poco in un immenso territorio, e contro una popolazione di pionieri. «Credete a me, — egli aggiunse — la maggiore probabilità di successo definitivo ed assoluto sta per noi nella possibilità che il nemico si stanchi o commetta degli spropositi. Per esempio, l'errore più grave che i boeri potessero commettere sarebbe quello di mostrarsi troppo attivi. Essi non hanno bisogno di rischiare le loro forze nell'attaccarci; una magistrale inattività dovrebbe essere la loro tattica regolare.

«Naturalmente, dopo tutto quello che è successo, dopo i sacrifizi da noi fatti, e nella eterna speranza che la settimana prossima sia sempre l'ultima della guerra, la pubblica opinione inglese insisterà nel sostenere a tutti i costi la guerra. Ma io vi dico che anche oggi, non ostante i nostri duecentocinquantamila uomini, le *blockhouses*, la devastazione delle campagne, i campi di concentramento, la partita è tutt'altro che risolta.

«Se i boeri hanno voglia di continuare e se faranno ciò che devono fare, io temo che essi si trovino ancora in condizione di risolvere la guerra a loro vantaggio.»

— Allora voi dubitate che il pubblico inglese possa stancarsi di spendere per molto tempo due miliardi e mezzo all'anno per l'Africa del Sud?

— Non so, ma la maggiore difficoltà è nel reclutamento. Se le cose continueranno così ancora per un pezzo, io non vedo come si potrebbe mantenere nell'Africa del Sud un esercito di duecentomila uomini.

La crisi al Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 8,5:

Oggi vi sarà Consiglio dei ministri. Si crede che Urzaiz non vi assisterà. I suoi amici dichiarano che potrebbe riprendere il portafoglio soltanto quando la Camera si convocasse subito per discutere il progetto della circolazione.

I deputati repubblicani si accordarono, nella riunione di ieri sera, di intraprendere una campagna di propaganda, che durerebbe fino a maggio, se il decreto relativo alle Congregazioni non fosse messo in vigore.

Tra gli abissini e gli arabi del Sudan.

Cairo, 12 *(Stefani)*. — Si conferma che Alì-dinar, sultano del Darfour, vive e cerca di organizzare l'esercito. Ultimamente attaccò gli arabi ma fu respinto. D'altra parte gli abissini fecero una spedizione contro gli arabi nel Sudan, ne uccisero otto e fecero quarantasette prigionieri.

Da New York.
Il canale di Nicaragua — Grande sciopero a Boston. Contro i cinesi.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 6:

La Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto della costruzione del canale dell'Istmo di Nicaragua.

— Seicento operai della ferrovia di Boston si sono messi in sciopero. Furono sostituiti da operai non appartenenti ai Sindacati. Cinquemila operai scioperano per solidarietà.

— La Commissione per l'emigrazione, del Senato, ha deliberato di presentare un progetto escludente i cinesi dal territorio degli Stati Uniti.

Nella malavita parigina.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Le amanti di Dubocq e Hersant vennero arrestate al domicilio di Dubocq. Esse dichiararono che ignoravano la partenza di Dubocq, e che erano venute a trovarlo. Entrambe sono accusate di complicità di furto e trattenute in arresto.

Navigazione.

Montevideo, 12 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Algeria*. New York, 12 *(Stefani)*. — Il *Pastor Prince* è partito per Genova.

SPORT

SCHERMA.

Il torneo franco-italiano.
Il primo assalto a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 10,30:

Ieri sera vi fu al *Royal Palace Hôtel* un'accademia di scherma fra gli italiani Pini, Colombetti, Galante e Tagliapietra ed i francesi Bergès, Kirchhoffer, Mérignac e Mimiague. Il re assisteva agli assalti. Per desiderio di Pini si abbandonò il carattere internazionale dello scontro. Il *match* si è considerato una serie di assalti individuali.

Il re Edoardo VII ha complimentato il francese Breitmayer, dirigente gli assalti ed ideatore del torneo.

Allo svolgimento dell'assalto accademico assisteva tutto il Corpo diplomatico, e tutta l'aristocrazia londinese. Gli assalti riuscirono brillanti, applauditissimi. Il risultato generale fu uguale per tutti. Il maestro Colombetti, di Torino, si distinse in modo speciale.

Un massacro inglese nel Somaliland?

Ci scrivono da Marsiglia, 12:

Col *Laos*, corriere dell'Estremo Oriente, giunge una stranissima notizia, che però meriterebbe una conferma ufficiale.

Alcuni indigeni, arrivati a Gibuti in questi ultimi giorni, raccontano che il Corpo di spedizione inglese — che era stato formato a Berberah per marciare contro le bande fanatiche del mahdi dell'Ogaden — sarebbe stato completamente distrutto.

Di 300 uomini, 27 soli si sarebbero salvati dal massacro!

Da altra parte si annunziano dei soccorsi inglesi della spedizione contro il mahdi.

Quello che non è dubbio si è che il mahdi arabo, quello che gli inglesi chiamano Mad-Mullah, è novamente partito in campagna, ed i suoi emissari provocano attualmente una grande agitazione.

E' pure possibile che la loro agitazione non sia estranea alle ostilità aperte tra Issa e Gadaboursis.

La strada carovaniera tra Ghildessa e Zeila non è sicura, e per timore la tranquillità nella regione attraversata dalla ferrovia sono stati inviati duecento soldati di Maravento per rinforzare il posto di Ghildessa. Altri saranno spediti ad Harrar.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.9; ore 15: 734.0; ore 21: 735.2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2.1 Massima + 10.4

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 13.0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12: + 0.0

14 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40; tramonta alle ore 18, minuti 31.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,20:

Europa — Pressione massima sulla Germania, Chemnitz 766, minima sull'Egeo, Atene 752.

Italia 24 ore — Barometro leggermente disceso sull'Alta Italia, salito altrove fino 3 millimetri in Sicilia; temperatura aumentata in Emilia, quasi ovunque diminuita altrove. Venti forti settentrionali al centro, sud e isole; qualche pioggerella al sud-est e Sicilia; Adriatico inferiore agitato. Stamane cielo vario al nord-ovest e isole, quasi ovunque sereno altrove. Venti settentrionali e forti all'estremo sud e Sicilia, deboli o moderati altrove. Basso Adriatico agitato. Barometro minimo a 758 sul Canale d'Otranto, massimo 761 sul basso Tirreno.

Probabilità. Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo alquanto nuvoloso sull'Alta Italia e Sardegna, sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 marzo.

Rendita corso legale **102 42 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 27 1/2	102 37 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 60	101 70	— —	— —
Germania 3	125 60	125 70	— —	— —
Londra 3	25 78	25 78	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 37 1/2, 102 40.
Rendita 5 0/0 per f.m. 102 40, 102 42 1/2, 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	896 50 — —	Cred. It.	525 — 526 50
Ferr. Mer.	644 — 644 50	B. Sconto	160 — 161 50
Ferr. Med.	451 50 455 —	Ditta	241 — 242 —
B. Comm.	703 — 702 50		

Cronaca della Borsa. — 13 marzo. — A Roma si parla, si recrimina, si giustifica; e qui si aspetta.

Si aspetta che il prossimo voto decida del Gabinetto, e si sappia se verrà o no mutato l'indirizzo del Governo, e se si potrà vivere qualche giorno tranquilli. Tale attesa produce l'inerzia, che però stamane venne scossa alquanto dalla ripresa delle azioni Banco Sconto, rialzate di botto a 158, poi a 161, 162, corso di chiusura. Come era poco spiegabile il ribasso, così è giustificato il ritorno a prezzi migliori, tanto più che non peccano certo di esagerazione, e rappresentano ad un dipresso i corsi più modesti degli anni travagliati.

Anche gli altri valori in genere erano un po' meno irrigiditi e meglio disposti, il termometro della speranza pel futuro essendosi elevato di qualche grado.

Il cambio a 102 [illegible].

Serale. — 12 marzo 1902, ore 17,45.

Da Milano telegrafano: *squallore*; da Genova: *deplorevole nullità*; da Roma: *senza affari*; e noi accompagnamo i nostri informativi alle consorelle con tanto di: *nullità assoluta*.

Precisato così il movimento dei nostri mercati, è facile comprendere la pesante stazionarietà della nostra quota del Borsino.

Solo le Banco Sconto ebbero transazioni sulle 157, prezzo al quale chiusero, dopo qualche contrattazione, a 156 50. Tanta debolezza non ha cause a noi note, e speriamo ci verranno chiarite dalla prossima assemblea del 18 corrente.

Parigi aprì per l'Italiano a 100 15 e chiuse a 100 [illegible].

Rendita Italiana 102 40.
Azioni Banca d'Italia [illegible].
» Meridionali 644.
» Mediterraneo 454 1/2.
» Banca Commerciale 702.
» Credito Italiano 524 1/2, 524.
» Banco Sconto e Sete 157.
» Ditta 242.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
12 marzo 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 32	102 32	102 31	102 37
Id. fine mese	102 40	102 30	102 30	102 37
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 80	110 75	110 [illegible]
Az. Meridionali	644 —	644 50	641 —	641 —
» Mediterranee	451 [illegible]	454 50	454 —	454 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	483 —	— —
» Banca Italia	894 —	897 —	894 —	894 —
» B. Comm. It.	702 50	702 —	701 —	— —
» Credito Italiano	525 —	525 —	523 50	— —
» B. Sconto e sete	— —	160 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	119 50	— —
» Rubattino	414 —	414 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	279 50	279 —	— —	— —
» Eridania	— —	300 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	600 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1400 —	1400 —	— —	— —
» Costr. Venete	77 —	— —	— —	— —
» Miani	97 —	— —	— —	— —
» Edison	400 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	18 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	230 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	917 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	357 75	357 50	— —	357 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	336 —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	100 30	100 30	100 20	100 30
» Svizzera	101 60	101 60	— —	— —
» Londra	25 72	25 72	25 71	— —
» Germania	125 60	125 60	125 30	— —

Le azioni del Credito fondiario.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 13,15:

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale del Credito Italiano, che ha approvato il bilancio e il dividendo di lire 30 per azione.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 40
» » 3 1/2 0/0	102 95
Rendita Italiana 5 0/0	100 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	94 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	387 —
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	26 87
Banca di Parigi	1030 —
Tunisine	484 —
Egiziane 4 0/0 unif.	100 90
Rendita Ungherese 4 0/0	101 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 10
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	91 —
Credito Fondiario	762 —
Suez	3871 —
Lotti Turchi	115 00
Ferrovie Meridionali	682 —
Rendita Russa nuova	98 90
» Portoghese 3 0/0	28 00
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 775
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	680 50	Cambio su Londra	240 10
Lombarde	86 50	Lire italiane (carta)	95 —
B. Anglo-Austriaca	285 50	Rend. Austr. (arg.)	101 40
Austriache	682 25	Id. in carta	101 60
B. Austro-Ungarica	— —	Union Bank	544 50
Napoleoni d'oro	— —	Rend. Austr. in oro	120 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 [illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	R. Paesi Bassi	400 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	101 —
Credito Austr.	209 25	Ferr. Meridionali	133 50
Rendita Italiana	100 80	Ferr. Mediterranee	92 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 75	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	25 00		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	94 3/16	Egiziano 3 0/0	102 [illegible]
Rendita Italiana	99 1/4	Versam. dall'oro nella Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	25 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	79 1/2		
Turco nuovo	26 1/4		

Carbone e grano.

Genova, 12 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 502 carri, di cui 401 di carbone pei privati e 87 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 181, di cui 156 per l'imbarco.

Cambio ufficiale pel 13 marzo L. 102 29

Telegrammi particolari commerciali.

			11	12
PARIGI, marzo (sera)				
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	»	26 40	26 30
» — per aprile		»	26 30	26 15
» — per maggio-giugno		»	27 15	27 10
» — 4 1.i mesi da maggio		»	27 00	27 00
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		17 50	17 50
» raffinato id.		»	60 75	60 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 50	21 50
» » 4 1.i mesi da maggio		»	22 —	22 00
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, marzo (sera) — 11 — 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani più facile. — Brasiliani ed Egiziani invariata. — Surate pesante. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

			11	12
Vendite della giornata	Balle N.		6.000	5.000
di cui per la speculazione	»	»	500	1.000
Importazioni		»	41.000	7.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

		11	12
pel corrente	D.	4 43 64	4 41 64
per marzo-aprile	»	4 43 64	4 41 64
per maggio-giugno	»	4 43 64	4 41 64
per luglio-agosto	»	4 43 64	4 42 64

Zachbreder in ribasso di 1/16.

HAVRE, marzo (sera)		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	1.100	900
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4.000	10.000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, marzo (sera)		11	12
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » per aprile	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO, marzo (sera)		11	12
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. tmb.		6 00	6 00
MARSIGLIA, marzo (sera)		11	12
Frumenti — Importazione quintali		1.000	6.700
» Vendite		— —	— —
Affari nulli.			

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 11 marzo. — Pence 25 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 marzo (sera) — *(Dispaccio particolare)*. — Pesos carta 241 20 per 100 pesos oro.
Asuncion, 9 marzo. — Aggio dell'oro a 39 —.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri sera, alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

BONELLI Dott. FRANCESCO
d'anni 56, di Villanova Mondovì

La moglie ADELE BONAVERA, i figli OTTAVIO e FRANCESCA, il fratello sac. GIUSEPPE, maggiore RR. Carabinieri, la sorella TERESA, i cognati cav. LUIGI DAGLIO, ROSSO ENRICO e consorte, ALESSANDRO e LORENZO fratelli BONAVERA, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio, invocando una preghiera.

Torino, 13 marzo 1902. — 3114

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 15 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione, corso Regina Margherita, N. 127.

Per espresso desiderio del defunto, non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Società Anonima L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(Già Ditta POMBA e C.)

Capitale Sociale L. 450,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno **6 aprile, alle ore 14,30**, nella Sede della Società, **Torino, Corso Raffaello, 28**, (presso gli edifizi Universitari), col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1901;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di due Membri del Consiglio d'Amministrazione scadenti a termine dello Statuto, dei Sindaci e Vice-Sindaci, i quali possono venire rieletti.

Torino, 8 marzo 1902.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Tip. G. L. POMBA.

9305

Banca Cooperativa Operaia di Torino

Gli Azionisti di questa Banca sono vivamente pregati d'intervenire all'Assemblea Generale ordinaria, che avrà luogo la sera del **24 corrente** nella sala della Borsa, alle ore **20,30** (via Ospedale, 28) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio sindacale;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1901 e deliberazioni relative;
4. Eventuale deliberazione d'esperimento d'azione di responsabilità civile di cessati amministratori;
5. Deliberazione circa quanto è prescritto dagli articoli 19 e 24 dello Statuto sociale;
6. Modificazioni statutarie;
7. Elezioni dell'intero Consiglio d'Amministrazione, del Collegio sindacale, dei Probiviri ed (eventuale) Commissione di sconto.

N. B. Nel caso l'ordine del giorno non venisse esaurito nella sera del 24 marzo, la continuazione avrà luogo la sera del successivo 25 marzo.

Qualora per mancanza del numero legale l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il 2 aprile successivo alla stessa ora e luogo.

3060 **L'Amministrazione.**

BANCA SUBALPINA

Società Anonima in Liquidazione — Sede in Torino
Capitale L. 12,500,000 di cui L. 5,450,000 rimborsato

La prima convocazione non essendo riuscita valida per mancanza di numero, i signori Azionisti sono novamente convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno 22 marzo corrente, alle ore **15**, in Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana (via Santa Teresa, 9) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio 1901;
2. Deliberazioni in merito al detto bilancio;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni in Torino presso la Banca Commerciale Italiana almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

I depositi delle Azioni stati fatti per la prima convocazione non venendo ritirati, serviranno anche per la seconda.

Torino, 11 marzo 1902. *I LIQUIDATORI.*

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.